

Le trasformazioni della chiesa cattedrale di Corneto-Tarquinia

L'ampliamento promosso dal Vitelleschi nel XV secolo e la ricostruzione della chiesa nel sec. XIX.
Il documento conclusivo sulla «controversia seu lite» fra il Pastura e il Capitolo della Cattedrale.
Tarquinia e il palazzo Vitelleschi nei disegni di Tommaso Minardi.

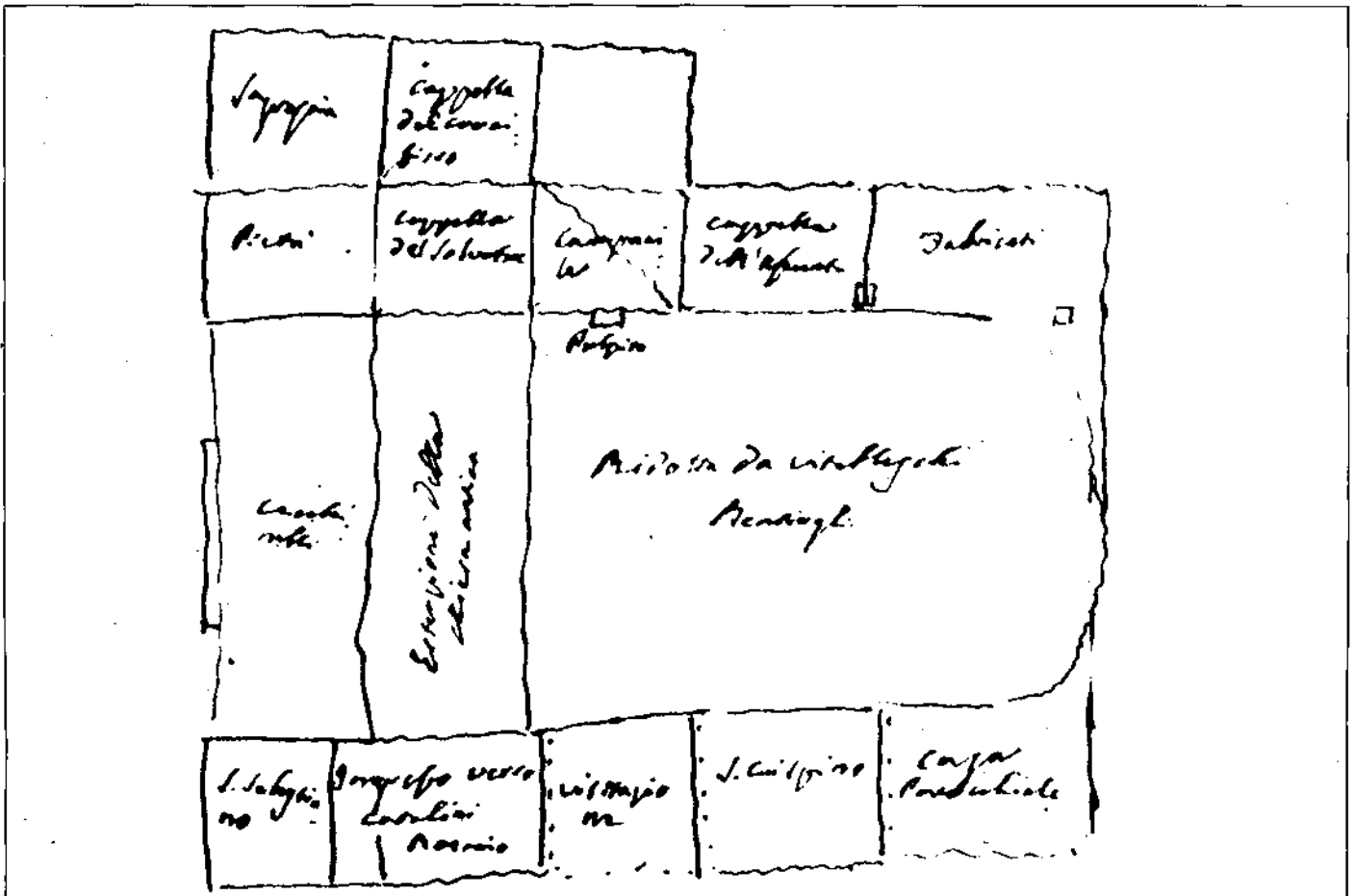


Fig. 1 - Schizzo sommario della pianta del Duomo di Tarquinia con la denominazione delle cappelle antiche, (Archivio Cap. Cattedrale).

Le ragioni, l'iter burocratico, le fasi progettuali e le modalità di realizzazione che ridussero l'antica chiesa cattedrale di Corneto nello stato in cui la vediamo oggi, risultano sufficientemente documentati da una serie di materiali archivistici conservati in Tarquinia (1).

Si tratta per lo più di relazioni preliminari alla progettazione, di accompagnamento agli elaborati grafici (2), di «Stati di avanzamento» dei lavori (3) e di altri materiali documentali «sciolti» che, organicamente ordinati, mi accingo a presentare in questa sede con il duplice fine di rievocare-almeno per alcuni tratti - la facies architettonica antica e il percorso di quella attuale.

Autore del progetto di trasformazione è l'architetto Francesco Dasti (4) che nel suo «Cenno sulla Chiesa Cattedrale di Corneto, e descrizione dello stato, in cui ora si trova» (5) enuncia i «principali di-

fetti» che imposero la «convenienza, anzi la necessità, di pensare ad un restauro quasi totale» dell'edificio.

Ed ecco appunto quanto scrive il Dasti: «Ora essa nel suo stato attuale è formata di una sola navata di quattro archi per lato decorati grossolanamente con pilastri e trabeazione d'Ordine Dorico, la qual navata va a terminare in un Coro più angusto della navata stessa, ed il cui piano trovasi più elevato assai del pavimento di quella (Tav.ª 2ª Sezioni). E poi coperta da un soffitto in piano senza lacunari, od altra decorazione in rilievo, e la decorazione consiste in uno scomparto di pittura e doratura egualmente continuato, e messo a guida intrecciate e a rosoni, ed il nominato soffitto sta immediatamente connesso alle sovrastanti incavallature del tetto, dalle quali è sostenuto, come vedesi nelle relative Sezioni (Tav.ª 2ª).

Nell'area del Coro trovasi isolato l'al-

tare maggiore, e la copertura del Coro è formata da una volta a crociera di solida costruzione, ed è illuminato nella parte posteriore da due finestre praticate nel semicircolo che determina il Coro stesso. Tutto l'interno della Chiesa è illuminato da alcune finestre quadrifamiliare corrispondenti sugli archi nominati, e situate fra la trabeazione dell'Ordine, ed il nominato soffitto piano, e da altre che corrispondono sul prospetto.

La nominata navata è fiancheggiata da quattro Cappelle per ciascun lato, le quali hanno comunicazione fra loro per mezzo di alcune meschine porte, ed in ciascuna di quelle esiste un altare. Tutte le indicate cappelle sono aperte, ad eccezione della terza a sinistra per chi entra nella Chiesa, la quale è chiusa con muro da tutti i lati, ed in essa è situato il pulpito. Trovasi chiusa la detta Cappella per la ragione ch'essa forma parte dell'antica torre ri-

dotta ad uso di campanile, anzi propriamente essa ne forma la base, e dovendo per tale ragione tenerla chiusa, vollero trarne qualche partito, e fuvvi addossato il pulpito, al quale si ascende per mezzo di una scaletta di muro eretta nell'interno della torre stessa.

In fondo alla navata, e superiormente alla porta d'ingresso sorge un'angustissima orchestra sorretta dalla sottoposta bussola, e da due laterali torri, il tutto di legno. Di queste l'una contiene la scaletta a chiocciola per salire e l'altra il Sagro Fonte Battesimale.

Alla parte sinistra piú interne, ed unite alle Cappelle sonovi due comode camere per uso di sagrestie, alle quali è intermedia altra cappella, che serve per Coreto d'inverno. Dalle indicate sagrestie, che hanno ancora l'ingresso all'esterno della Chiesa, si può per mezzo di alcuni corridoi passare al Coro grande, senza essere obbligati al passaggio per la Chiesa stessa. Appresso alle nominate sagrestie è unito un orto di proprietà anch'esso del Reverendo Capitolo.

Al lato destro del Coro, ed al muro dell'ultima cappella è addossata una casa di due piani, oltre il pian terreno, la quale è di proprietà della Prebenda Arcidiaconale.

Il prospetto della Chiesa, che dallo stile sembra opera del 1700, è costituito da due Ordini di pilastri con relative trabeazioni, de' quali il primo è Dorico, e Ionico il superiore, e questo superiore nello spazio dei quattro pilastri di mezzo va a terminare in un timpano. I nominati quattro pilastri di mezzo fiancheggiati da due enormi mensole, come ordinariamente si osserva nei tempj di quell'epoca. Tutto l'insieme del prospetto è piú grande di quello che sia necessario, perché specialmente in altezza sorga molto al di sopra del tetto della navata media della Chiesa; meschino ripiego per donare apparentemente al tempio una grandezza che di fatto non ha.

Anteriore al descritto prospetto corrisponde una piazza di una sufficiente grandezza, e nelle altre parti la Chiesa è circoscritta da comode strade, ad eccezione del fianco sinistro, cui è contiguo l'orto sopraccennato.

La torre del Campanile, che come si è detto, è basata nella Cappella numero 3 del lato sinistro, sorge massiccia e senza alcuna decorazione, e non si eleva piú alta dell'altezza del tetto della Chiesa, ond'è anche viziosa in effetto per la sua opera elevazione oltre dell'esser difettosa perché è situata in un fianco della Chiesa.

Questo breve cenno dato sulle qualità della Chiesa esistente basta a farne conoscere i molti difetti che l'accompagnano, e molto piú se si osservi, che tanto nell'interno che nell'esterno trovasi in uno stato quasi direi deforme per essere le mura macchiate e scrostate dal tempo, i pavimenti consumati in parte ed umidi, il

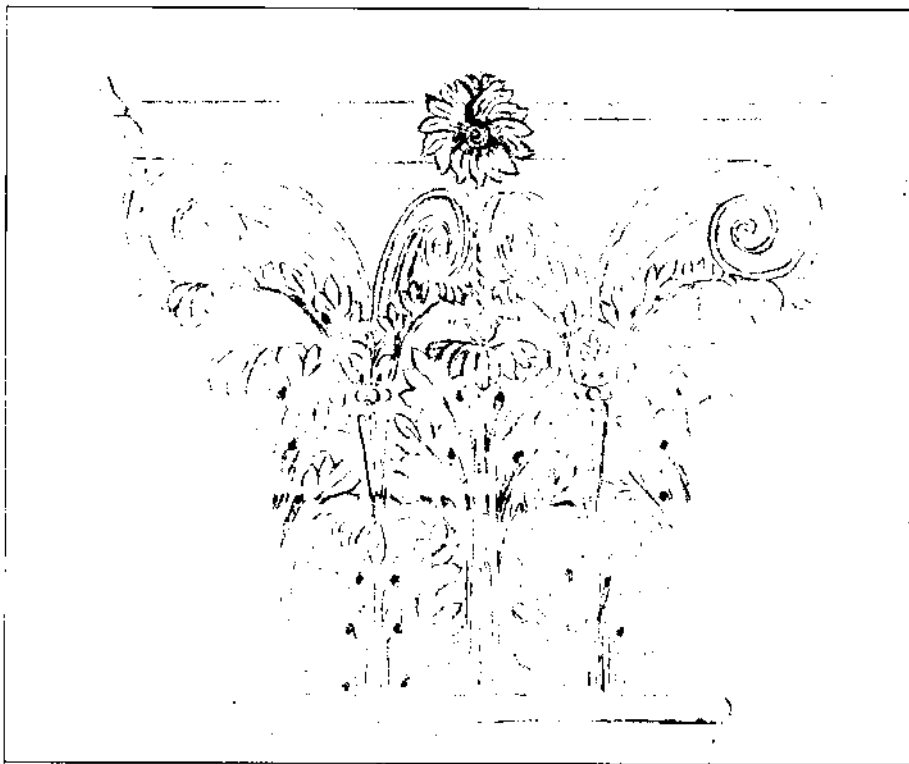


Fig. 2 - Disegno di capitello corinzio del tipo in stucco immesso dal Dasti nei restauri del Duomo (Archivio Cap. Cattedrale).

soffitto annerito nella pittura e nella doratura, le quali cose tutte hanno perduto in varie parti la loro integrità. Molte altre cose sarebbero degne di osservazione, fra le quali i deformi, grossolani, e barocchi altari esistenti nelle cappelle, nonché quello principale nel Coro; la disarmonia, che ferisce gli occhi anche ai non intelligenti di arte, prodotta da quell'arco di sesto acuto, che immette al Coro, il quale arco non ha alcuna relazione di proporzioni, o di linee coll'Ordine della intera Chiesa; la irregolarità dei lati della navata, i quali nella parte verso il Coro vanno a terminare con un binato di pilastri, mentre nell'altra parte dell'ingresso sono terminati dal solo mezzo pilastro, che si unisce alla spalletta dell'arco. Tutte queste cose piuttosto che esaminarle partitamente, è meglio passarle sotto silenzio, tanto piú che il tutto può facilmente conoscersi solo che si prendano ad esame la pianta, e le sezioni rappresentanti lo stato attuale della Chiesa, i quali disegni accompagnano la presente descrizione. Basti pertanto averne accennato le cose principali con quel poco, che sopra si è detto, perché, coll'aver messo in vista i principali difetti, si conosca la convenienza, anzi la necessità di pensare ad un restauro quasi totale della Chiesa Cattedrale, affinché prenda un aspetto piú regolare ed elegante nelle sue forme pel decoro della Città, e nello stesso tempo acquisti una vastità maggiore, come la crescente popolazione della medesima richiede».

Piú di venti anni dovettero trascorrere prima che il Dasti potesse mettere in esecuzione uno dei tre progetti che ave-

va approntato, a datare dal 1852. Infatti il Capitolo della Cattedrale emanò l'«Avviso», in data 6 dicembre 1874, «invitando gli Intraprendenti di Corneto-Tarquini a dare delle offerte per l'intrapresa di che sopra» sulla base del progetto e della perizia datata 31 Agosto 1873 (6).

Ma il Capitolo della Cattedrale prima di giungere alla decisione di affidare la direzione dei lavori al Dasti deve aver ricercato la possibilità di avvalersi della prestazione del piú celebre architetto pontificio del periodo, Virgilio Vespignani (7). Infatti, in data 14 Aprile 1873, l'architetto «accademico» rispondendo ad una lettera inviatagli dal Vescovo Gandolfi il precedente 10 Aprile, scrive di essere «ben onorato di assumere la direzione dell'opera... purché spero la mia età mi permetta di darla compita» (8).

È evidente che il celebre architetto già in precedenza era stato consultato onde esprimere un giudizio sui progetti dell'architetto locale ed infatti in data 16 Ottobre 1869 scrive una «Relazione intorno ai tre Progetti di restauro ed ampliamento della Cattedrale di Corneto redatti dal Sig. Architetto Ingegnere Francesco Dasti» (9).

Relativamente ai vari progetti, il Vespignani, tra altre piú puntuali osservazioni, evidenzia:

(primo progetto) la piazza antistante la chiesa così la via adiacente «si renderebbe stretta maggiormente» e «angusta» ed infine dà una valutazione del linguaggio architettonico, vaga ma caustica, «stile che sarebbe a richiedersi il piú purgato»;

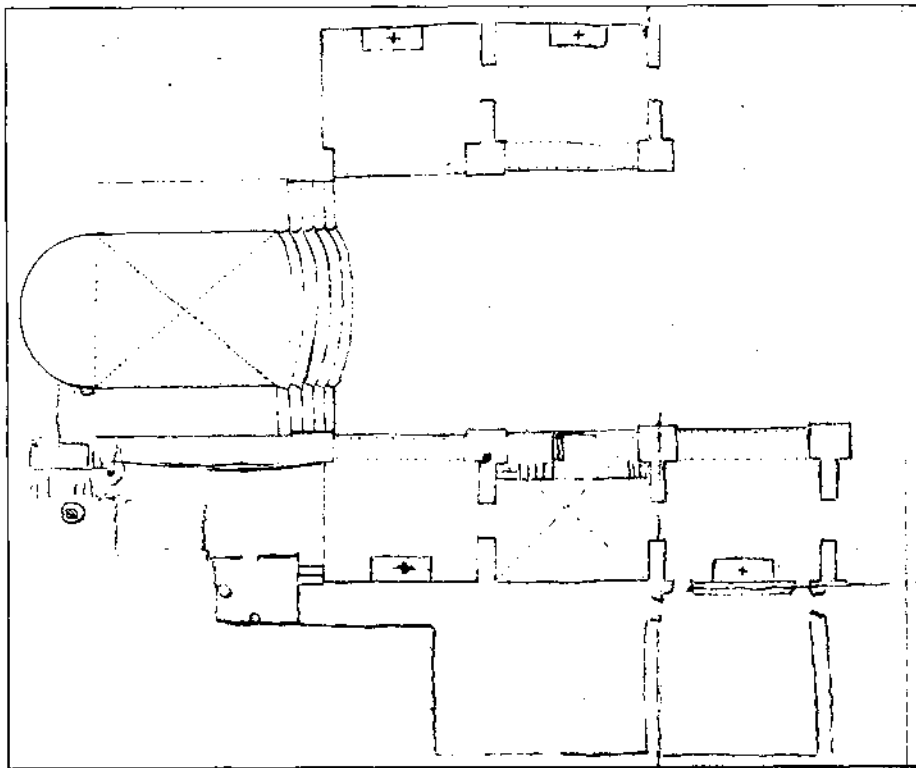


Fig. 3 - Schizzo sommario della pianta del Duomo di Tarquinia prima della ricostruzione dei Dasti (Archivio Cap. Cattedrale).

(secondo progetto) lo «antitempio impiccolisce anche in questo progetto l'area della piazza» e «per ciò che riguarda la decorazione» si intuisce che anche questo progetto non trova il consenso del Vespignani che ne evidenzia alcune incongruenze compositive;

(terzo progetto) vengono ancorar messi in evidenza gli effetti indotti sugli spazi urbani limitrofi mentre - tralasciato il giudizio stilistico - sono rimarcate una serie di «incompatibilità» funzionali.

E per finire il Vespignani non si sottrae ad «esternare le proprie idee su tale argomento» offrendoci un programma progettuale, non disegnato, ma brevemente descritto, di cui probabilmente fu tenuto conto nel progetto definitivo del Dasti. Tanto è vero che il Vespignani, in data 14 Aprile 1871, apponeva la sua firma al «Piano di esecuzione per i lavori occorrenti al restauro della Chiesa Cattedrale di Corneto» (10) a cui si accompagnavano «quattro tipi» ovvero quattro elaborati grafici progettuali, che per quanto concerne i prezzi dei lavori, si dichiara essere stati «assimilati nella maggior parte a quelli delle Perizie del Sig. Architetto Dasti». È da una minuta di lettera dell'8 Giugno 1876, indirizzata:

«All'Eccellentissimo Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti» e stilata dal Canonico Gabrieli Giorgesi «Amministratore del Fondo per il Restauro ed ampliamento della Chiesa Cattedrale» che abbiamo il resoconto di quanto fino a quel momento è avvenuto, apprendendo che: 1872 - «volendosi mettere mano ai lavori a forma di un grandioso Progetto redatto

dal Sig. Comm.e Vespignani per L. 131,601:835» il Capitolo fu autorizzato con un Decreto ad impegnare il «Capitale della sua Rendita su Debito Pubblico dello Stato» ma per l'incompatibilità dei mezzi pecuniari disponibili il progetto Vespignani non ebbe seguito.

«Si mutò parere» sostituendo al «grandioso progetto Vespignani l'altro già redatto dall'architetto Dasti» la cui perizia sommarva un importo di spesa di L. 81,356:618.

Il Ministero faceva presente (1° Gennaio 1874) «che lasciava al Capitolo la piena libertà per l'adozione dell'uno piuttosto che dell'altro Progetto».

1875, Aprile «si diè principio alla lavorazione a norma del Progetto del Sig. Architetto Ing. Dasti» (11).

Da quanto fino a qui abbiamo documentato non è difficile, a mio avviso, individuare una serie di «situazioni» - velatamente emergenti dagli scritti - da cui si può intravedere una situazione che, gravitando intorno alla data dell'unità d'Italia, vide contrapporsi anche in questa circostanza un «partito papalino» e un «partito meno papalino» rappresentati rispettivamente dal progetto Vespignani e dal progetto Dasti, a prescindere dalle ragioni di carattere economico sulle quali, abbiamo visto, il Ministero emetteva un parere salomonico.

In quattro anni, dal mese di Aprile 1875 all'Aprile 1879, alle antiche strutture, assommatesi nei tempi, si sostituisce la spazialità «neocinquecentesca», del corpo principale della chiesa ideata dal Dasti ove si attesta, quale mantenuto *bi-reion*, la cappella, già maggiore.

«Il fondatore di questa Cappella (altare maggiore) fu Mons. Vescovo Bartolomeo Vitelleschi e la di lui famiglia vi aveva il jus di sepoltura. Nel detto Altare maggiore venne eretto il beneficio semplice de jure patronati della famiglia come si legge nel Testamento di Mons. Bartolomeo Vitelleschi» (12)

Gli «Stati» ci documentano che l'antica chiesa e quella ampliata nel XV secolo dal Vitelleschi avevano le cappelle coperte a volta a crociera di cui quelle più antiche vanno identificate nella prima, seconda e terza entrando a sinistra, in virtù di quanto ricordato nel «1° STATO», «volta antica crociera con costoloni» l'unica ad essere ricordata con costoloni, probabilmente perché coincidente con il presbiterio della chiesa precedente agli interventi del Vitelleschi (13), risulta essere la seconda a sinistra a cui si affiancavano, comunicando con questa, attraverso due archi acuti la prima e la terza: «arco acuto fra la 1^a e la 2^a Cappella sinistra... arco acuto fra la 2^a cappella sinistra e il Campanile» (struttura che si elevava sopra la 3^a cappella) giusto quanto è detto nel «2° STATO».

Dunque il Vitelleschi, quali strutture principali della nuova chiesa, promosse la costruzione della 4^a cappella a sinistra, delle quattro cappelle a destra come dimostrano le parole nel «1° STATO»: «volte di pietra sulle quattro cappelle a destra e sulla 4^a a sinistra», e della già ricordata cappella maggiore di cui va detto subito che la terminazione ad abside poligonale fu costruita dal Dasti: «Demolizione dei muri dell'Abside», «Demolizione della volta reale dell'Abside vecchio», «Muri... per l'Abside fino alla sommità» («9° STATO»); «Volta dell'Abside», «Nella detta volta fasce a spigolo vivo», «idem fasce dei triangoli...» («11° STATO») ed infine sono pagati 6 peducci della «volta dell'Abside» nonché la ripulitura e messa in opera di 6 «capitelli antichi di nenfro».

Dunque una falsa architettura neogotica costituisce l'ampliamento della cappella maggiore e l'abside della chiesa che in precedenza era un «semicircolo che determina il Coro stesso».

Probabilmente quest'ultimo fu realizzato tra la fine del XVI secolo e il XVII o forse in seguito all'incendio del 1642 (14); di certo i «capitelli antichi» riutilizzati, sovrapposti ai nuovi «peducci», non possono ascrivere all'epoca del Vitelleschi.

Ma al di là del fatto architettonico nel coro sono parzialmente superstiti le pitture rinascimentali riscoperte durante i lavori di ricostruzione e di cui, per primo, Cesare Pinzi (15) individuò l'autore in Antonio del Massaro detto il Pastura, che eseguì il ciclo pittorico tra il 1508 e 1509.

Quelle che osserviamo oggi, più o meno ben conservate, (16) sicuramente costituiscono i 3/4 delle originarie superfici dipinte essendo stata distrutta la parete

di fondo, onde realizzare la già ricordata abside.

Uno spazio cubico raccolto in una superiore volta a crociera costolonata che senza difficoltà può confrontarsi con la cappella Mazzatosta in s. Maria della Verità a Viterbo, ove però le storie affrescate, egualmente spartite su due registri, l'uno superiore «a lunetta» e l'altro inferiore «rettilineo» separate da un esteso fregio architettonico-decorativo acquistano una più imponenza sia per l'assenza di «accidenti funzionali», quale una finestra originaria che squarcia una lunetta, ma soprattutto per la maggiore altezza della cappella.

Riscontrata una analogia spaziale nella architettura non è legittimo pensare ad un identico programma iconologico.

In Corneto, al posto della «poco problematica» scena della *Presentazione al tempio* si ha l'evento della *Natività* a cui si contrappone, nella lunetta fronteggiante lo *Sposalizio* il cui fondale è un ampio panorama da cui emerge una architettura evocante la chiesa cattedrale di Firenze, s. Maria del Fiore, mentre la scena precedente avviene all'interno di una loggia che presenta un ricco motivo di archi inquadrati da lesene e coperta da un soffitto spartito in quadri contenenti al centro una rosetta. Se il registro inferiore alla *Natività* (17) è tripartito con al centro S. Elisabetta e ai lati Maria con il bambino in grembo e Gesù collocato nel sepolcro il registro corrispondente nella parete di fronte è scomparso completamente per più della metà inferiore e da quanto è superstita si percepisce che la scena doveva svolgersi all'aperto e non era frazionata in scomparti. Si può supporre che ivi poteva essere rappresentata o un *Presepio* o una *Annunciazione*.

Negli scomparti della volta la scena della *Incoronazione* della Madonna domina presentandosi subito alla vista di chi entra nella cappella.

A questo punto si può ipotizzare cosa ci fosse nella parete di fondo, oltre naturalmente, l'altare: la finestra o le finestre.

O una grande polifora, al centro, o un sistema di due o più finestre (due lateralmente all'altare, allungate e un'oculo al centro della lunetta). La prima soluzione rimanda al goticismo del palazzo Vitelleschi mentre la seconda può ricondursi all'esperienza rinascimentale. È indubbio che gli affreschi ricevevano la luce dal fondo, come ben dimostrano le ombre che gli uomini e le cose proiettano nei loro spazi pittorici.

Per quanto concerne i monumenti sepolcrali dei due illustri personaggi di casa Vitelleschi, il cardinal Giovanni e il vescovo Bartolomeo, i documenti ci indurrebbero a ritenere che fossero del tipo



Fig. 4 - Interno del Duomo di Tarquinia.

pensile rispettivamente un «sepolcro marmoreo insigne et elevato» (18) e «un'Urna marmorea et in deposito elevato nel muro» (19). Della tomba di Giovanni non possediamo più alcun elemento in quanto per l'incendio del 1642 «restò talmente offeso et redotto in pezzi, che nella nuova fabbrica non si poté rimettere insieme» (20).

Oggi sono superstiti le iscrizioni (21). Resta da stabilire ove fossero dislocati all'interno della cappella, non di certo sulla parete di fondo, ma invece nelle due estese zone inferiori delle pareti laterali. Bartolomeo *a cornu aevangelii*, Giovanni *a cornu aepistolae*, se indizio probante può

costituire rispettivamente lo stemma sormontato dalla mitra vescovile e dal cappello rosso cardinalizio (22).

E per concludere presentiamo un documento inedito (23) che «completa» la serie di quelli pubblicati dal Pinzi (24); infatti risolve la «lite seu controversia» sorta tra il Pastura e i Canonici di S. Margherita circa la maggior somma richiesta dal pittore per il suo lavoro. La concordia fu sancita «*instrumento publico*» nel Palazzo degli Abati di San Martino a Viterbo (25), in presenza dell'Auditore del cardinale Alessandro Farnese il 23 Settembre 1509.

Enzo Bentivoglio



Fig. 5 - Fregio della cappella Vitelleschi nell'abside del Duomo, con lo stemma del cardinale Giovanni.

Note

1) Tarquinia, Archivio del Capitolo della Cattedrale di S. Margherita. L'archivio attualmente (1982-83, periodo in cui ho effettuato le ricerche) è raccolto in 25 cartelle conservate in un armadio in un locale della canonica. Un particolare ringraziamento va a Don Giorgio Botta, parroco della chiesa, che mi ha permesso la consultazione dell'archivio.

2) Gli elaborati grafici a cui si fa riferimento mancano del tutto, se si escludono alcuni schizzi (figg. 1-3).

3) Gli «Stati» di avanzamento dei lavori sono 14 (Cfr. APPENDICE I, 6).

4) L. DASTI, *Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto*, Roma 1878, pp. 421-22, scrive tra l'altro che il Duomo era stato ricostruito nel 1759 e che i lavori di restauro ottocenteschi, iniziati nel 1875, alla data di pubblicazione del libro erano quasi ultimati.

La chiesa, già ampliata dal vescovo Bartolomeo Vitelleschi (consacraz. 1463) aveva subito una ricostruzione già al tempo del vescovo Gaspare Cecchinelli (+ 1666) in seguito a un incendio del 1643 (Cfr. APPENDICE II, 3). Queste notizie sono tratte da un frammento di memorie storiche composte successivamente al 30/4/1817 (c. 13). L'autore fu probabilmente Giuseppe Maria Aldanesi, prima canonico poi vescovo di Tarquinia, autore di una «Cronotassi dei vescovi cornetani» più volte citata in queste memorie (È un modesto opuscolo stampato in Viterbo nel 1868 da Rocco Monarchi). Il frammento di Ms presenta integrazioni a cancellature limitate a parole, righe, porzioni o intero testo. (cc. 13 e 1).

5) Tarquinia, Archivio cit. cartella 7, int. 101. Il «Cenno», che consta di 4 cc., non è firmato né datato (sicuramente è redatto prima del 1852).

6) Come risulta da un «Avviso» del 6 dicembre 1874.

7) Virgilio Vespignani (1808-1882), «esponente del tardo classicismo eclettico a Roma» (Diz. di Arch. e Urb. Roma 1969, vol. VI) dal 1874

fu presidente dell'Accademia di S. Luca.

8) Tarquinia, Archivio cit. Si tratta di una «copia conforme» autenticata dal Canonico Giuseppe Maria Aldanesi Segretario Capitolare

9) Cfr. APPENDICE I, 1.

10) Cfr. APPENDICE I, 2.

11) Cfr. APPENDICE I, 5.

12) Tarquinia, Archivio cit. «Inventario.. per la S. Visita Pastorale, 1934», p. 4. Cfr. APPENDICE III, 1.

13) Cfr. APPENDICE I, 6.

14) M. POLIDORI, *Croniche di Corneto*, a cura di A.R. Moschetti, Tarquinia 1977, p. 90.

15) C. PINZI, *Guida dei principali monumenti di Viterbo*, Viterbo 1905 (3a), pp. 191 - 195.

16) Cfr. APPENDICE III, 3.

17) Questa rappresentazione va forse collegata a quanto scrive S. Luca a proposito di S. Giovanni che salta in grembo a Maria quando questa andò a trovare S. Elisabetta.

18) M. POLIDORI, op. cit. p. 54.

19) *Ibidem*, p. 58.

20) *Ibidem*, p. 54.

21) Delle due lapidi, oggi collocate presso l'ingresso, quella riferita al card. Giovanni Vitelleschi porta la data 1442 come anno di morte (errata, risalendo questa al 1440), quella relativa a Bartolomeo Vitelleschi reca la data 1463.

22) Gli stemmi si trovano nel fregio della cornice dipinta del vano affrescato dal Pastura che precede il coro poligonale.

23) Cfr. APPENDICE III, 2.

24) Cesare Pinzi, che in poche pagine condensò la fondamentale documentazione su Antonio del Massaro detto il Pastura (op. cit. pp. 187-197), riportò i documenti del 4 maggio 1509 in cui i periti chiamati dalle parti non si trovarono d'accordo e così Costantino Zelli e Monaldo Trofi detto il «Truffetta», pittori, si appellarono al giudizio di un terzo, nella persona di Luca Signorelli, che, come risulta dal successivo documento dell'11 agosto 1509, «visa pictura facta... et illa bene perspecta et considerata... declaravit, laudavit, arbitravit, sententiavit dictam Cappellam esse valoris et communis estimationis...» di 450 ducati d'oro in oro. Il Pa-

stura pagò quindi il Signorelli per la perizia 8 ducati di carlini. Il nuovo documento del 23 settembre 1509 (cfr. APPENDICE III, 2) testimonia la definitiva conclusione della «lite seu controversia» basata sulla maggior somma richiesta dal pittore, che si ricava ascendere a 160 ducati d'oro in oro (pertanto la somma precedentemente pattuita doveva essere di 290 ducati). Un compenso notevole, paragonabile a quelli quasi contemporanei dati a Raffaello per le «Stanze» commissionate da Giulio II al Vaticano. L'atto del 23 settembre 1509, in presenza di Bartolomeo da Lucca «Auditore» del card. Alessandro Farnese è redatto nel palazzo «iuxta portam Salsitiam». L'aver portato la vertenza avanti al card. Farnese è giustificato dal fatto che questi dal 1501 era vescovo di Corneto, così come il definire il palazzo viterbese degli Abati di S. Martino al Cimino come quello del cardinale deriva dalla circostanza che il Farnese dal 5 giugno 1503 era abate «commendatario», per cui aveva preso possesso del palazzo in questione. Infine il cardinale doveva trovarsi probabilmente al seguito di Giulio II che in questo periodo si trovava a Viterbo.

25) Sul palazzo degli Abati di S. Martino al Cimino cfr. E. BENTIVOGLIO in: *Il Quattrocento a Viterbo*, Roma 1983, pp. 97-98. Inoltre alcuni interventi promossi dal card. Francesco Todeschini Piccolomini nel palazzo sono documentati in vari volumi *Introitus e Exitus* dell'Abbazia di S. Martino al Cimino conservati nell'Archivio del Capitolo di S. Pietro, attualmente presso la Bibl. Ap. Vat. In particolare il vol. 2° degli *I. et. E.* (1484-1518) ricorda (1484) varie spese di murare, «finestre», «et lo camino» avuti da Giovanni Battista lombardo scalpellino. Nel vol. 4° degli *I. et. E.* (1490-97) sono pagati mattoni e tegole e il «magistero ai maestri di murare». Nella contabilità del 1494-95 è ricordato l'acquisto di un orto dalle monache di S. Bernardino. Inoltre Bartolomeo da Firenze è pagato per lavori di scalpello (f. 105 r.); e così altri pagamenti che mostrano una certa attività costruttiva nell'ultima decade del XV secolo.

APPENDICE I, 1

Relazione intorno ai tre Progetti di restauro ed ampliamento della Cattedrale di Corneto Redatti dal Sig. Architetto Ingegnere Francesco Dasti. (16 Ottobre 1869)

«Dalla deputazione istituita per soprintendere al progetto e lavori di restauro per il miglioramento della Chiesa Cattedrale di Corneto scelto il sottoscritto all'onorevole incarico di prendere ad esame i tre progetti redatti dall'Architetto Ingegnere Sig. Francesco Dasti e di emettere intorno ad essi progetti il proprio parere e quindi dall'Eccellenza Vostra R.ma incaricato di esibire un progetto che fosse consentaneo alle condizioni che si richieggono si fa ora a presentare all'Eccellenza V. medesima premieramente quei rilievi che dopo accurato esame gli sono sembrati doversi fare intorno gl'indicati progetti dell'Architetto Sig. Dasti, secondariamente sul progetto redatto dal sottoscritto medesimo.

Primo progetto Dasti redatto il 24 Febbraio 1862 [sic per 1852]

Sentendosi il bisogno di una maggior capacità per non essere l'attuale Cattedrale in proporzione con la popolazione di Corneto, nonché di alcune comodità che si riguardano come necessario onde convenientemente officiare il Sacro Tempio, infine di una decorazione e di un ornato maggiore, a tutto ciò il nominato Architetto Dasti credette corrispondere con esibire una dimostrazione corredata di cinque tipi, i quali consistono nella pianta, prospetto due sezioni longitudinali, ed una trasversale.

La pianta dimostra bastantemente le variazioni progettate consistenti nel rendere la Chiesa molto più ampia dell'attuale riducendola a tre navate tutte aperte con l'aggiunta dell'antitempio o vestibolo della Cappella del SS.mo Sacramento, dell'Ufficiatura d'inverno, e di altri ambienti ad uso di Sagrestia.

Ed abbenché un tale progetto assai vasto si accosti a soddisfare ai bisogni voluti, tuttavia non può andare esente da alcune considerazioni.

Il lavoro che esige lo sviluppo di un tale progetto e che viene stabilito dal Sig. Dasti è di tale natura, che per la vastità non corrisponde a quella economia che tanto viene raccomandata, esigendo la demolizione della Chiesa quasi per intero, conservando solo i piloni della nave media, se pure ciò verrà fatto nell'atto pratico. In conseguenza poi delle progettate ampliamenti la piazza, già piccola a motivo dell'antitempio, si renderebbe stretta maggiormente, il che pure deve dirsi della strada che da un lato fiancheggia l'edificio, che per l'ingrandimento delle navi laterali si renderebbe angusta, poiché ri-

sulterebbe di una larghezza di poco più di metri quattro. All'esigenza poi del presbiterio ed abside per stabilirvi più comodamente il coro non sembra che corrisponda bastevolmente il progetto e ritiene richiedersi un ingrandimento maggiore.

Tali sono le osservazioni che precipuamente sovengono allo scrivente intorno al primo progetto e che sottopone alla considerazione dell'Eccellenza Vostra ed all'Ecc.ma deputazione, prescindendo dallo stile che sarebbe a richiedersi il più purgato.

Secondo Progetto Dasti redatto il 13 Settembre 1859

In seguito ai rilievi fatti dalla Ecc.ma deputazione sopra il primo progetto, la cui esecuzione avrebbe richiesto una spesa soverchia, si volle commetterne al sullodato Sig. Architetto Dasti un secondo, che essendo in vista la più grande economia non mancasse però di provvedere a quelle comodità che riputavansi maggiormente necessarie. Tal secondo progetto sviluppato con una pianta generale, disegno del nuovo, prospetto sezioni e particolari per il coro, esaminato accuratamente, si ravvisa soggetto a i seguenti rimarchi.

Tre sono le variazioni che in questo progetto sembra essersi proposto di eseguire l'egregio Architetto.

1° L'ingrandimento del Coro.

2° L'aggiunta di un vestibolo o antitempio.

3° L'accrescimento di una nuova cappella nella base dell'attuale Campanile.

A tutto ciò devesi aggiungere la nuova decorazione dell'intera Chiesa, e la costruzione della volta alla nave grande. Intorno al progettato ingrandimento del Coro sono da ripetersi le medesime operazioni fatte al primo progetto, con questa di più che risultando nel secondo il presbiterio di minori dimensioni che nel primo tanto meno raggiunge lo scopo che si vuole. L'aggiunta dell'antitempio impiccolisce anche in questo progetto l'area della piazza senza produrre uno sfogo nell'interno della Chiesa alla concorrenza della popolazione, essendo praticato per quanto è la larghezza della nave media, decurtato nelle due testate dallo spazio occupato per la cappella del fonte batesimale, e per la scala che porta alla superiore orchestra. Che se poi si voglia far paragone della spesa cui si va incontro, con vantaggi che si ottengono, tanto meno si ravviserà opportuna siffatta addizione. Venendo alla cappella da aprirsi nella base dell'attuale campanile, niuno può disconoscere la giustezza di tal progetto, il quale, oltreché richiesto dalla simmetria e decorazione della Chiesa, dà un maggiore spazio alla concorrenza della popolazione. Pur tuttavia l'effettuazione di tale lavoro necessariamente conduce a pensare alla disposizione ed opportunità del campanile. Due progetti vengono per tale proposito corredata: uno che intende di con-

servare e migliorare l'attuale, l'altro di stabilirlo nella torre attigua alla chiesa. In ambedue i progetti però trova lo scrivente una ragione di disapprovazione nel 1° caso del grandissimo incomodo di essere necessitati ad ascendere sopra alla cappella ogni volta che occorre suonare, e nel 2° caso di essere troppo lontano dalla Sacrestia. Inoltre per ciò che riguarda la decorazione dal Sig. Dasti proposta, schivando ogni discussione che intorno a questa potesse sorgere, solo fa osservare essere in arte gravissimo difetto che i pilastri vengano troncati dalle loggie stabilite avanti le custodie delle sacre reliquie, come pure dal piano dell'orchestra aggiunta.

Terzo progetto Dasti redatto il 30 Ottobre 1860

Oltre i due progetti di sopra discussi la deputazione espresse il desiderio di averne un terzo, il quale soddisfacesse ancor meglio alla necessità di ampliamento che non faceva il secondo progetto, senza però estendersi di un lavoro di spesa ingente, come richiedeva l'esecuzione del primo. A tal fine redatto dal Sig. Dasti un terzo progetto sviluppato con una nuova pianta, prospetto, e sezioni longitudinali e trasversali ed altri dettagli. Esaminato un tale progetto con eguale interesse di corrispondere alla fiducia dei signori deputati viene a sottoporre intorno al medesimo le seguenti osservazioni. Nel progetto in discorso si propone l'aggiunta [di] un antitempio o vestibolo all'ingresso della Chiesa, il miglioramento delle Cappelle con costruzione dei nuovi altari, aprendo nei muri divisorii archi di comunicazione, come ancora la formazione della Cappella nella base del campanile attuale l'ingrandimento del presbiterio ed abside per stabilire più comodamente il coro, l'addizione di una nuova cappella per il SS.mo Sacramento da farsi appresso alla cappella a cornu Evangelii attigua al presbiterio per stabilirvi il Coro d'inverno, occupando l'attuale sacrestia in prosecuzione della penultima cappella dalla parte suddetta; finalmente la costruzione di un nuovo ambiente ad uso di sacrestia situata in principio della Chiesa di corridori di comunicazione ed altre aggiunte di comodità. Tali sono le diverse parti che in questo terzo progetto il sig. Dasti ha proposto di aggiungere.

Ora riguardo al vestibolo e presbiterio non ha lo scrivente che a ripetere quei medesimi rilievi che ha espresso relativamente al primo progetto. Le comunicazioni fra una cappella e l'altra che si vogliono praticare, riescono certo di grande comodità e giovano certamente a dare maggiore sfogo alla popolazione, come pure è lodevolissima l'apertura e costruzione della cappella nella base del campanile, rimanendo sempre fisse le osservazioni sulla incompatibilità del campanile superiore per le ragioni già esposte, e tanto più in questo progetto si sente il bisogno di traspor-

tarlo in altro più acconcio luogo, in quanto che per ascendere viene proposta una scala a chiocciola sporgente ed occupante una parte della sacrestia, che risulta perciò di un effetto assai ingrato. La nuova cappella del Sacramento e del Coro d'inverno possono certamente soddisfare, se si considera però la spesa occorrente e la necessità di costruire un nuovo ambiente ad uso di sagrestia, in luogo incomodo perché ideato al principio della Chiesa, ognuno vedrà la convenienza di altro studio più accurato onde accoppiare l'economia allo scopo prefisso.

Tali sono i punti che lo scrivente intorno alla convenienza ed utilità delle disposizioni proposte nei tre progetti del Sig. Architetto Dasti ha creduto dover rilevare, e che rassegna all'esame e ponderazione dell'Ecc.za V.ra e dei Signori Deputati prescelti a presiedere alle trattative di sì importante lavoro. Dopo di ciò non resta al sottoscritto che esternare le proprie idee su tale argomento, con una breve descrizione del progetto che gli sembra soddisfare alle richieste condizioni di provvedere entro i limiti di una ragionata economia ad una maggior capacità della Chiesa ed alle diverse comodità in ordine all'importanza che l'edificio presenta. E prima di ogni altra cosa ha creduto opportuno ridurre la Chiesa a Croce Latina non solo per essere una tal forma più generalmente adottata nelle nostre Chiese, ma ancora perché con essa si ottiene maggior capacità. Lasciate perciò le prime tre cappelle laterali, come si trovano attualmente, le quali essendo in numero dispari risultano di miglior effetto per la decorazione, sono state aggiunte due grandi Cappelle, una in ciascun lato per formar la croce con arcate simili a quelle della nave grande, ed alla medesima larghezza è stato ridotto il presbiterio e l'abside ritirando i due grandi risalti di pilastri, il che ridonda in vantaggio della visuale e dell'ampiezza. La cappella media del lato sinistro di chi entra in chiesa è stata ampliata e destinata alla venerazione del SS.mo Sacramento ed al coro d'inverno. Si è pure progettata l'apertura di una cappella nella base del campanile attuale, nell'idea però di abbandonarlo e di costruirne un nuovo in linea del prospetto all'estremità sinistra di chi l'osserva. Posteriormente della prima cappella a sinistra dell'ingresso si è collocato il battistero, e fra il battistero e il campanile è stato lasciato un passaggio con ingresso sulla strada, il quale passando posteriormente alla cappella del SS.mo Sacramento mette agli ambienti destinati ad uso di sacristia situati dietro all'attuale campanile e dietro il nuovo Cappellone per sé ad altro ambiente attiguo al presbiterio e oltre di ciò da ingresso appartato al coro, al Battistero e al campanile.

Superiormente ai suddetti ambienti della sagrestia ed annessi locali verrà collocato l'aula capitolare e le altre comodi-

tà che possono occorrere, e la scala per ascendervi è situata all'estremità superiore della nuova sagrestia.

Ha trascurato l'aggiunta di un antitempio o vestibolo come cosa di un risultato non corrispondente alla spesa cui si andrebbe incontro proponendo per viste economiche di lasciare pel momento di prospetto come attualmente si trova ed attendere dal tempo l'opportunità di poterlo restaurare senza addizioni conformandosi all'interna decorazione, la quale è stata totalmente modificata sostituendo all'attuale ordine dorico il Corinzio e costruendovi superiormente la volta.

Un ristretto del preventivo aggiunto ai tipi coi quali è stato dimostrato il progetto, darà un'idea più possibile approssimativa della spesa, che dovrebbe incontrarsi qualora tal progetto volesse recarsi ad effetto ed in esso si è trascurato solamente l'espropriazione di una parte della casa Falvigioni, ed una parte della casa di Giovanni Marri che converrebbe occupare per portare la chiesa al proposto ingrandimento.

Esaurito così al ricevuto onorevole incarico, e nella fiducia d'incontrare la soddisfazione dell'Ecc.za V.ra e di tutta la deputazione passa all'onore di rassegnarsi

Dell'Ecc.za V.ra R.ma

Umile e modesto servitore

Virginio Vespignani

Architetto Accademico»*

* formalità e firma autografa di Virgilio Vespignani.

Si è ommesso il «Ristretto del preventivo» in 2 carte.

APPENDICE I,2

«Piano di esecuzione per i lavori occorrenti al restauro della Chiesa Cattedrale di Corneto del 14 Aprile 1871».

Il Vespignani, descrivendo nella prima parte della «Idea Generale del Lavoro» ove tra l'altro ricorda che «Invitato il sottoscritto dalla Commissione deputata per il restauro ed ampliamento della Chiesa Cattedrale di Corneto a pronunciare il proprio parere intorno ad alcuni progetti di già redatti a tale scopo dall'Architetto Ingegnere Francesco Dasti, e quindi da Sua Ecc.za Monsignor Vescovo di Corneto incaricato di esibire un proprio progetto che fosse consentaneo alle condizioni tutte che si volevano soddisfatte, lo scrivente stesso si recò a dovere di dare evasione ad ambedue le richieste; il che fece con una relazione nella quale, dopo esposti i rilievi necessari a farsi sui progetti del suddetto Sig. Dasti, passava a

svolgere, ed a presentare un ristretto di preventivo per la somma che sarebbe occorsa all'esecuzione del proprio progetto, che veniva poi dimostrato graficamente con tre tipi contenenti la pianta e le sezioni del fabbricato.

Sorge in seguito nella Commissione l'idea di mutare la situazione della nuova Sagrestia, e finalmente di restringere il progetto alla costruzione della sola Chiesa, lasciando ad ulteriore studio la parte di fabbricato che dovrà contenere gli ambienti destinati ad uso di Sagrestia, Guardarobe, ed aule Capitolari. Ridotto a tal punto il progetto, i lavori necessari all'esecuzione del medesimo sono i seguenti. 1° La demolizione della parte posteriore dell'attuale Chiesa, delle Case limitrofe che vengono comprese nell'area ingrandita, non che dell'intero tetto e torre Campanaria.

2° Movimento di terra per mettere in piano tutta l'area da comprendersi nella Chiesa, e per la fondazione di nuovi muri.

3° Costruzione di muri di fondamento, di quelli sopra terra segnati in pianta con la tinta rossa, e sopraelevazione degli attuali muri della nave principale.

4° Costruzione delle volte di mattoni in foglio con intelaturatura di archi di più solida costruzione.

5° Ricostruzione del nuovo tetto e delle necessarie incavallature, rimettendo in opera possibilmente tutto il legname ed il materiale laterizio attualmente esistente.

6° Costruire per intero il nuovo pavimento con sottoposto vespaio allo scopo di preservare la Chiesa dall'umidità.

7° Rivestire con intonachi e stucchi semplici le pareti come trovansi disegnate nei due tipi rappresentanti le sezioni.

8° Eseguire in marmo la decorazione del nuovo altare principale, non che i gradini di tutti gli altari, e di quelli designati ad ascendere al nuovo presbiterio.

9° Finalmente rimuovere tutti gli infissi con relativi ferramenti e vernici.

Il presente piano di esecuzione viene accompagnato da quattro tipi, due dei quali dimostrano la decorazione interna della Chiesa per mezzo delle due sezioni, longitudinale e trasversale; un terzo dimostra la pianta della sola Chiesa con l'aggiunta della nuova Sagrestia situata, secondo l'antico progetto, dietro il Cappellone destro; l'ultimo tipo finalmente presenta in scala più piccola la stessa pianta della Chiesa colle adiacenti fabbriche e con la demolizione della nuova Sagrestia, situata secondo l'idea della Commissione, posteriormente ed a sinistra del nuovo Abside.

Il piano di esecuzione però, come in principio si è detto, prescinde dalla costruzione della Sagrestia, e non si occupa che della Chiesa.

I prezzi con i quali sono valutati i lavori, sono stati assimilati nella maggior parte a quelli delle Perizie del Sig. Architetto Dasti.»

Seguono le tabelle con le qualità, i prezzi unitari, i totali parziali; l'intero importo dei lavori è stimato in Lire 136.601 e cent. 835.*

In fondo al Documento è dichiarata la registrazione avvenuta a Civitavecchia il «29 Luglio 1872 al vol. 2 Atti Privati, foglio 109 N. 400».

* *In calce data e firma autografa del Vespignani.*

APPENDICE I, 3

*«Rilievi sul nuovo Progetto di restauro della vostra Chiesa Cattedrale».**

«1°. Sta benissimo per tutte le ragioni, che vi ha detto il vostro Sig. Architetto Dasti, il prolungamento nella Navata media della Chiesa nell'idea anche al fuori della decorazione nei Pilastri di Ordine Corintio (Tav.ª IIª) in luogo delle grandi colonne che erano nel 1° Disegno. Sarebbe però desiderabile che le due minori Porte delle Navate laterali si portassero alla medesima linea della Porta principale, 1° perchè si eviterebbe la deformità dei due cantoni nei muri delle Navate laterali che restano più indietro colla Navata media della Chiesa; 2° perchè ancora si eviterebbe che le due minori Porte da aprirsi nelle Navate laterali non fossero quasi a contatto degli Altari delle due prima Cappelle, e che perciò potrebbero considerarsi come inutili. Le mura delle Navate laterali rese alla sua giusta misura, come sono disegnate, formerebbero anche esse colla Navata media nel primo ingresso una specie di antitempio. Che non disdiceva all'estensione della piazza il Prospetto della faccia in tutta la larghezza delle Navate anche ampliate laterali, come nel 1° Disegno; sembra certo che molto meno potrà disdirvi il nuovo Prospetto senza l'ampliamento di esse Navate, come adesso nel 2° Disegno anzi sarà più svelto e più maestoso.

2°. Sono assolutamente superflui i 10 Stalli di secondo ordine dietro L'Altare Maggiore. Essi tolti, sarà meno la spesa, e più spazioso il sito da ambe le parti dell'Altare medesimo. Bastano per i Beneficiati i 6 Stalli di secondo ordine di qua e di là lasciati nel mezzo del Coro e i 12 del primo ordine per i Canonici; di modo che in tutto siano 34 stalli. Si desidera però che i 12 Stalli per i Canonici per ambedue i lati dell'Altare formino con un poco di curva tutto un detergale, coperti anche, se sia possibile, i pilastri dell'Arco nell'Abside.

3°. Sembra che siano sicuramente da preferirsi le piccole volte a schifo da costruir-

si a mattoni in foglio sotto l'orchestra, che sono più solide ed importano 43.20; come alla Perizia del 1° Disegno e che non si facciano invece a cammorcanna e col solajo di tavole e travicelli di Castagno, che, oltre l'esser di minor durata, poi costano dell'intonaco 59.20 come la perizia del 2° Disegno.

4°. Lasciano il Campanile ove ora si trova, vedo che pei muri da ingrossarsi fin dalle fondamenta nella parte interna della nuova Cappella d'aprirsi, per la nuova scala per salire ad esso è tutt'altro da farsi, l'importo dei lavori sarebbe in tutto 481.96 Oltre che dovrebbero suonarsi le Campanie con molto scomodo a forza di girelle trasversalmente, con un perpetuo censo per il logoro giornaliero delle funi, e il Campanile non potrebbe dirsi una cosa stabile, ma di ripiego; poi dal fare andare per il suono delle Campanie di ragazzi Chierici su per le volte di continuo, disattenti,.... dio sa quanti e quali pericoli ed inconvenienti ne potrebbero accadere!

Non sarebbe meglio il costruire il nuovo Campanile nella posizione posteriore dell'attuale Coretto, come già erasi ideato nel 1° Disegno?

Col valore di una infinità di Stimi rossi da demolirsi e che potrebbero poi benissimo servire; col risparmio de' muri da ingrossarsi nell'interno della Cappella, come diceva, se restasse come ora sta il Campanile la spesa probabilmente sarebbe la stessa, anzi forse minore; giacchè tutto compreso (impiegandosi anche 107.45 per la scala per salire come al Disegno di oggi) mi pare che la spesa, come alla Perizia del 1° Disegno, importerebbe 443.30. Con una porta d'aprirsi nell'attuale corridoio del Lavamano i ragazzi Chierici subito sarebbero a suonar con tutt'agiatezza le Campanie.

Si eviterebbero tutti i prefati enormi pericoli ed inconvenienti che fanno paura. Il Coretto forse verrebbe anche meglio nell'attuale Camera Capitolare, fatta nell'antieriore Cappella di mezzo la cancellata a cristalli, come in caso si è pensato di fare nell'altra.

5°. L'abbassamento del piano della Chiesa con interro, di cui si parla nel Disegno di adesso, forse occorre per il plancito del nuovo mattonato. In caso diverso, per carità non si parli di tale abbassamento! La Chiesa si verrebbe assai più umida, e spenderemmo per sifatto abbassamento 26.82.

6°. Finalmente non piacciono generalmente le finestre a lunetta, come al Disegno.»

* *Minuta autografa di Virginio non datata. Le tavole a cui fa riferimento il Vespignani non sono state reperite.*

APPENDICE I, 4

«Piano di esecuzione dei lavori per il restauro della Chiesa Cattedrale di Corneto-Tarquinia»

(Relazione del progetto 3 febbraio 1874 di Francesco Dasti).

«Nel 1852 il sottoscritto per incarico, di cui fu onorato dal Rev.mo Capitolo della Cattedrale di questa Città, compilò un progetto di restauro e di ampliamento di questa Chiesa; ma in allora potendo il Rev.mo Capitolo disporre di fondi assai limitati, quel progetto, che importava la somma di romani scudi 12648,33, fu giudicato troppo dispendioso.

In altri successivi incarichi nel 1859, e poi nel 1861 dovette il sottoscritto studiare e proporre altre varianti al progetto stesso tendenti tutte allo scopo di limitare la spesa del restauro.

Con lettera del 12 luglio del corrente anno fu partecipato al sottoscritto dal Rev.mo Capitolo essersi stabilito ad unanimità di voti che sia eseguito il restauro della Chiesa sopra uno dei suddetti disegni, con invito di assumere la direzione dei lavori. In successivo congresso fu concluso di attenersi alla traccia del progetto primitivo con alcune modificazioni, e così l'attuale definitivo progetto può riassumersi nei principali Articoli qui appresso inviati, e che facilmente possono osservarsi negli annessi tipi.

1° Ampliamento del Coro e dell'Abside.
2° Demolizione del Campanile esistente, il quale trovandosi eretto sopra una cappella attualmente chiusa interrompe la simmetria della Chiesa.

3° Apertura degli archi fra le Cappelle esistenti per praticare due navate laterali.

4° Protrazione dei muri di fianco della Chiesa per riavere le piccole cappelle con altari presso le navate laterali.

5° Costruzione di due nuove cappelle spaziose da praticarsi lateralmente al Coro, occupando per quella destra la casa appartenente all'Arcidiaconato, e per quella sinistra la casa Marra.

6° Elevazione del nuovo Campanile sull'ingresso della cappella sinistra, nel qual punto i muri debbono essere costruiti a molta altezza per l'innalzamento occorrente al tetto della Chiesa.

7° Costruzione delle volte di mattoni in foglio in tutta la Chiesa rimuovendo il soffitto piano, che ora esiste sulla navata principale.

8° Chiusura degli archi delle due prime cappelle laterali all'ingresso per rendere simmetriche le corrispondenti parti della nave principale, e nuova orchestra per l'organo sull'ingresso stesso.

9° Apertura di due nuove porte laterali nel prospetto sulla piazza, conservando il

prospetto come ora si trova.

10° Nuovi ambienti per aumentare la Sagrestia e sistemare il nuovo Coretto.

11° Sistemazione di due coretti sporgenti presso l'arco del Coro.

12° Abitazione pel Sagrestano da praticarsi a contatto del Campanile nella parte residuale della Casa Marra, la quale non si occupa totalmente per la nuova cappella sinistra.

Il restauro della Chiesa avendo due principali oggetti, quali sono il miglioramento della decorazione, e l'ampliamento dell'area interna, sembra al sottoscritto che questi saranno raggiunti coll'esecuzione di questo progetto. Infatti la decorazione attuale è di Ordine Toscano, nella navata principale, ed il Coro ha un arco Gotico a sesto acuto; e sarà sostituita da nuova decorazione di Ordine Corintio, che si estenderà uniformemente in tutta la navata principale, nel Coro, e nell'Abside; ed in luogo del soffitto piano in legname sarà sviluppata la volta a botte semicircolare a mattoni in foglio. Gli informi e barocchi altari attualmente esistenti nelle Cappelle saranno rimpiazzati da nuovi altari decorati con pilastri e trabeazioni di Ordine Corinzio.

Per ciò che riguarda l'ampiezza, risulta dal calcolo che l'area interna attuale della Chiesa è di ... M. Q. 536
D. del Coro M. Q. 122,12
Somma M. Q. 658,12

L'area della Chiesa secondo il nuovo progetto da eseguire M. Q. 760,65
D. a del coro M. Q. 168
Somma M. Q. 928,65

Perciò si acquisterà nel Coro l'aumento di area in Met. Quad. 45,88; e nella Chiesa in M. Q. 224,65.

A questa breve descrizione, con la quale è stata accennata l'idea generale del progetto adottato per effettuare il restauro di questa Chiesa Cattedrale, fanno seguito il computo metrico col dettaglio, di tutti i lavori da eseguirsi, ed il Ristretto estimativo, in cui i lavori stessi sono valutati coi prezzi attualmente correnti in questa Città.»

APPENDICE I, 5

Esproprio di area per ampliare l'abside del Duomo

«Il Consiglio Comunale con deliberazione in data 29 Novembre 1876, approvata dalla Deputazione Provinciale il 2 Gennaio 1877, ha accolto l'istanza di codesto Capitolo della Chiesa Cattedrale per l'occupazione di area pubblica sulla Via del Progresso, onde ampliare l'Abside della Chiesa suddetta.

L'area concessa è di centimetri 30 colla considerazione che la colonna, la quale trovasi di fronte all'Abside, ossia sul cantone della Casa Calvigioni, venga interrata nel muro.

Il Sindaco
Luigi Dasti»

APPENDICE I, 6

Stati di avanzamento dei lavori (1875-79)

1° STATO: 31 luglio 1875

«I lavori furono incominciati nell'Aprile dell'anno corrente (1875) ... son stati eseguiti gli scavi di terra e la fondazione de muri di fianco sulla strada e nelle Sagrestie, ed in altri punti...»

Alcuni di questi muri sono elevati sopra terra a diverse altezze, e quello sulla strada fino alla gronda del tetto (lo Stato è datato 31 Luglio 1875). Sono stati demoliti i muri e le volte delle tre cappelle a destra della navata principale, e costruiti i nuovi archi nel fondo delle medesime. La demolizione è stata inoltre effettuata nei vani e corridoj che stavano a contatto del Coro presso l'orto, ed egualmente è stato demolito l'ultimo piano del Campanile, premesso l'abbassamento delle Campanie. Sono stati disfatti diversi tetti delle cappelle.»

Dal «Ristretto» si ricava che le cappelle erano con: «volta antica a crociera con costoloni sulla 2ª Cappella sinistra»; «volte di pietra sulle quattro cappelle a destra, e sulla 4ª a sinistra.»

2° STATO: 11 Dicembre 1875

«... essendosi proseguiti i lavori senza interruzione...»

«... essendo deceduto il fu Antonio Braggini, altro Intraprendente obbligato in solidum coi suddetti... (Gioacchino) Mochi e (Pietro) Ionni...»

«I principali lavori eseguiti sono le nuove fodere e piedriti e agli archi vecchi della navata principale... Sono stati elevati inoltre fino ad una certa altezza i nuovi piedriti dell'arco grande all'ingresso della navata principale... La demolizione del vecchio campanile è stata estesa fino all'altezza della navata laterale in tutte quelle parti che dovevano essere abbattute, conservando però il muro vecchio soltanto nella parte corrispondente verso la navata principale...»

Dal «Ristretto» si ricava:

«è demolito l'arco acuto fra la 1ª e la 2ª Cappella sinistra, essendosi conservati i cunei», «arco acuto fra la 2ª cappella sinistra e il Campanile, essendosi conservati i cunei;»

gli «scavi di terra per fondazioni di muro» tra l'altro hanno interessato i «pilastri laterali al Coro negli angoli»;

l'antica gradinata del coro è sterrata e la terra, unitamente ad altra, è versata in un «antico pozzo scoperto sotto «l'orchestra»;

è demolita la «volta di pietra sulla 1ª Cappella a sinistra.

Si ha notizia che l'antico Cimitero si trovava presso il Coro.

3° STATO: 10 Aprile 1876

i principali lavori sono:

«... l'arco grande sull'ingresso della navata principale, il tetto sullo spazio occupato dall'Orchestra, lo scavo pel fondamento del nuovo Campanile, ed il corrispondente muro di fondazione... la costruzione dell'ossatura dell'architrave, del fregio, e della cornice della navata principale...»

4° STATO: 24 Luglio 1876

i principali lavori sono:

«... muri e cornici del nuovo Campanile...»;

«demolizione della parte di casa già appartenuta a Giovanni Marra;»

«rialzamento dei muri della navata principale...»;

intonaco all'esterno della navata principale...»

Dal «Ristretto» si ricava:

«Demolizione della volta sulla 2ª Cappella sinistra già calcolata nello Stato 1° ...»;

demolizione della «volta a crociera nel vecchio Campanile...»;

«Chiusura del Sepolcro Vitelleschi presso il Coro MC. 0,425;»

«Incavallature N° 9 del tetto della navata principale decomposte e ricomposte sulla nuova altezza dei muri...»;

«Nuovo arco semicircolare rincassato nel muro vecchio sull'arco acuto del Coro».

5° STATO: 14 Dicembre 1876

i principali lavori sono:

«la costruzione della nuova Cappella alla estremità della navata sinistra; i fondamenti, i muri sopraterza e il tetto del nuovo Coretto a fianco della navata sinistra; alcuni muri e volte nella parte di casa già appartenuta a Giovanni Marra, e che resta per uso di abitazione, mentre altra parte della stessa Casa è stata occupata per la nuova Cappella suddetta; inoltre altri muri del nuovo campanile.»

6° STATO: 8 Marzo 1877

i principali lavori sono:

«Una parte della volta sulla navata principale dopo l'arco dell'orchestra; le volte della navata laterale sinistra; la decorazione degli archi e della cupola della nuova Cappella in fondo alla navata sinistra suddetta; i muri della nuova sagrestia e del corridojo che fiancheggia il fabbricato nel lato dell'orto;»

7° STATO: 23 Giugno 1877

i principali lavori sono:

«... una parte della volta e della trabeazione eseguite nella navata principale; una parte del nuovo campanile; la demolizione della casa già spettante all'Arcidiacono, ed alcune nuove fondazioni...».

8° STATO: 10 Settembre 1877

i principali lavori sono:

«... per la nuova Cappella...; una parte della trabeazione e della volta compiute nella navata principale...; alcune decorazioni nelle finestre e negli archi della stessa navata principale e negli altari delle due navate laterali; la costruzione delle volte per la scala presso la nuova Sagrestia e presso la nuova Cappella sinistra... una parte dei muri del nuovo Campanile nel tratto delle finestre circolari, comprese la fascia inferiore e la cornice superiore lavorate di nenfro.»

9° STATO: 15 Dicembre 1877

i principali lavori sono:

«I muri e le decorazioni di nenfro del nuovo Campanile nella parte superiore condotta quasi alla sua sommità; i muri dell'Abside nuovo, e la demolizione di quello vecchio; la volta in mattoni in foglio nel nuovo Coretto...»

Dal «Ristretto» si ricava:

«Demolizione dei muri dell'Abside (MC. 59,409);

«Muri nuovi... essendo provvisorio per chiudere l'arco fra il Coro e l'Abside MC. 21,018»;

«Scavo di terra per fondamento dell'Abside...» in più volte si conteggiano complessivamente MC. 18,75 + 1,086;

«Demolizione della volta reale dell'Abside vecchio MC. 8,956»;

«Muri di pietra con malta di calce e arena... Per l'Abside fino alla sommità MC. 102,597»; successivamente agli scavi si erano conteggiati quali muri di fondazione MC. 17,227;

«Arco di mattoni nell'ingresso del Coro, ingrossato nella parte destra MC. 2,141»;

«Tetto del Coro ripassato e scoperto mq. 95,96»;

«Tetto dell'Abside disfatto mq. 36,43»;

«Arco di sesto acuto sulla volta del Coro di pietra e mattoni a due filari MC. 1,310»;

«Arco circolare nella finestra sull'arco acuto del Coro, costruito come sopra MC. 1,677»;

10° STATO: 2 Marzo 1878

i principali lavori sono:

«... per l'orchestra, per le scale dei Coretti, per intonaci e decorazioni di cornici ed altro nell'interno della Chiesa e Sagrestie, e inoltre per alcune volte di mattoni nelle stesse Sagrestie e nell'annesso corridoio, e per nuovi pavimenti».

Dal «Ristretto» si ricava:

«Demolizione del muro provvisorio nel Coro MC. 12,508»;

Demolizione «del muro all'ingresso del Coro MC. 2,025»;

Demolizione «per l'arco presso l'Abside MC. 8,186»;

Realizzazione di «Piedritti di pietra e mattoni nell'arco del Coro MC. 5,632»;

Tetto «sull'Abside per sola fattura Mq. 45,24»;

Realizzazione dello «Arco di pietra con filaro di mattoni frapposto fra l'Abside e il Coro MC. 7,085»;

«Spicconatura nel fondo dell'arco acuto del Coro, in alto Mq. 31,22»;

Realizzazione dello «Archivoltò nell'arco di sesto acuto del Coro M. 12,90»;

«Decorazione dei piedritti nell'arco del Coro M. 11,08»; «Capitello nuovo ed altro restaurato nel medesimo (arco);

11° STATO: 10 Giugno 1878

i principali lavori sono:

«... la costruzione di alcuni altari con decorazione a stucco... la scala del Campanile... lavori d'intonaco e stucco... muri di rialzamento pel nuovo ingresso delle Sagrestie...»;

Dal «Ristretto» si ricava:

«Demolizione del muro antico dell'Abside, e di due piedritti laterali insieme MC. 16,311»; Demolizione «del muro dell'Abside sotto il vecchio pavimento MC. 10,570»;

«Arco ripreso fra l'Abside e il Coro MC. 0,454»;

Realizzazione di «Due archetti di chiusura delle piccole finestre antiche sulla volta del Coro MC. 0,640»; della volta «nell'Abside Mq. 53,65»; «Nella detta volta fasce a spigolo vivo M. 40,20»;

«Idem fasce dei triangoli contornate da gole M. 40,00»;

«Intonaco d'arricciatura a colla di calce e arena... Nella parte interna e nelle finestre dell'Abside Mq. 130,66»;

«Peducci della volta dell'Abside N° 6 Mq. 1,68»;

«Capitelli antichi di nenfro ripuliti e posti in opera N° 6»;

«Decorazione dei piedritti N° 2 nell'arco dell'Abside M. 12,86»;

Decorazione «dell'archivoltò simile nel detto arco M. 10,43»;

«Capitelli di stucco nel detto arco di stile antico N° 2»;

La tinteggiatura «a due colori data a due mani» per tutta la chiesa sviluppa una superficie di Mq. 1867,22.

12° STATO: 28 Settembre 1878

i principali lavori sono:

«... i pavimenti delle Sagrestie, ed in una gran parte della navata principale ed in tutta la navata destra; le decorazioni in legno dei due coretti e i due armadi nei medesimi per custodire le Reliquie; la riduzione di vari infissi di porte e finestre; la sistemazione di alcuni altari con gradi-

ni di marmo, ed alcuni lavori eseguiti nel Campanile, e pel compimento del corridoio che ad esso conduce.»

Dal «Ristretto» si ricava:

Costruzione del muro «sotto gli stalli del Coro MC. 0,660»; «sotto gli stalli dell'Abside e per l'altare MC. 6,071»; scavo per il «fondamento dell'altare del Coro grande Mc. 1,905»; «Riempitura di calcinacci nel Coro e nell'Abside... MC. 13,287».

13° STATO: 12 Dicembre 1878

i principali lavori sono:

completamento del pavimento, tinteggiature e infissi.

Dal «Ristretto» si ricava:

«Capitelli di Ordine Corinzio eseguiti in gesso, come al disegno, e posti in opera con grappe di ferro e muratura occorrente nella parte sinistra della navata principale N° 15.

14° STATO: 12 Aprile 1879

i principali lavori sono:

continuano le opere di rifinitura nonché sono innalzate con nuove armature le 4 campane.

Il Dasti scrive che gli «Intraprendenti hanno pienamente soddisfatto l'obbligo prefisso dall'Art. 6 del Capitolato speciale in data 25 Settembre 1874, che fa parte del Contratto, nel quale articolo era stabilito il tempo utile di anni quattro per dar compiuti i lavori.»

Dal «Ristretto» si ricava:

«Tratti diversi di cornici di stucco fatti in accompagnamento delle cornici di marmo dell'altare del Coro Mq. 0,58»; «Lapidi antiche di marmo collocate nell'ingresso della navata principale... Mq. 10,33»; «Lastre diverse di marmo dell'Amministrazione nell'altare del Coro con taglio e rinnovazione della gola al ciglio delle medesime».

APPENDICE II, 1

Costruzione dell'altare Maggiore

«In Dei Nomine Amen. Die 2 Maij 1760

Dovendosi costruire nel Coro di questa nostra Chiesa Cattedrale l'Altare Maggiore di Marmo con tutto il buon gusto, e grandiosità per maggior Gloria di Dio, e Decoro di detta Chiesa, ne essendovi Danari pronti per la spesa che dovrà occorrere, il nostro Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Saverio Giustiniani dopo aver con singolar munificenza ridotto in Stato Maestoso, e degno della Gloria di Dio la sudetta nostra Chiesa sempreg-

più desideroso di decorarla ed adornarla in particular Generosità del suo Pastorale e sempre grand'Animo s'è espresso di voler fare tutta l'intiera considerabil spesa, che occorrerà per la costruzione di detto Altare, contentandosi benignamente che dalli SS.ri Dignità, Canonici Capitolari, e sopra numerarij si somministrerà la sola somma di scudi 200 qual somma benignamente si contenta che si sborsi in diverse Paghe, cioè è che ogni anno si consegnino in mano del Camerlengo pro tempore, o di altro Canonico da deputarsi a tal effetto, i denari delle puntature ed Officiature, che si faranno tam intra, quam extra ecclesiam cathedralem fino che sarà compita la somma delli detti scudi 200 in modo, a forma, che si è praticato nelli Pagamenti delle Cappe, e Fattura dell'Organo. Quello poi occorrerà di spesa sopra li scudi 200 si contenta benignamente Monsignor Ill.mo e Rev.mo Vescovo parlarlo del Proprio...»

APPENDICE II, 2

«Memoria per il Capitolo, e Canonici della Chiesa Cattedrale di Corneto all'Ill.mo Sign. di Magistrato, e Consiglieri di detta Città»

(dopo il 13 Nov. 1775 e prima del 27 Genn. 1796)*

«Il Capitolo sud°. dovendo per necessità rinnovare il Finestrone della Chiesa, e combinando l'occasione di far mettere in opera la nuova Gradinata grande di Marmo all'Altare Maggiore, si è determinato ingrandire, per quanto lo permette l'angustia del sito, il Coro, e tirare indietro l'istesso Altare.

Non avendo alcun Assegnamento per supplire a questa spesa, che riuscirà maggiore assai secondo il solito di quello si credeva da principio, giacchè nè la Fabbrica, nè la Sagrestia ha alcuna particolare entrata per cose simili, deono li Canonici addossarsene tutto il carico sopra di Essi conforme hanno dovuto fare per altre spese non indifferenti, che servono al maggior Decoro, ed Ornamenti della Casa del Signore, e di Lustrò insieme alla stessa nostra Città.

Credono pertanto di potere con tutta la convenienza ricorrere alla Sig.e Ll. Ill.me per ottenere qualche sovvenimento dalla Comunità, come altre volte è accaduto, e l'ultima fu nell'anno 1762 in cui si degnarono benignamente contribuire in vista delle gravose spese, che si stavano facendo, la somma di scudi due Cento, quali furono impiegati nelli quattro Confessionali di Noce, che stanno lungo il Corpo della Chiesa, e nel Baldacchino di Lama d'Oro, che serve nella Processione dell'Augustissimo sacramento, ed in altre

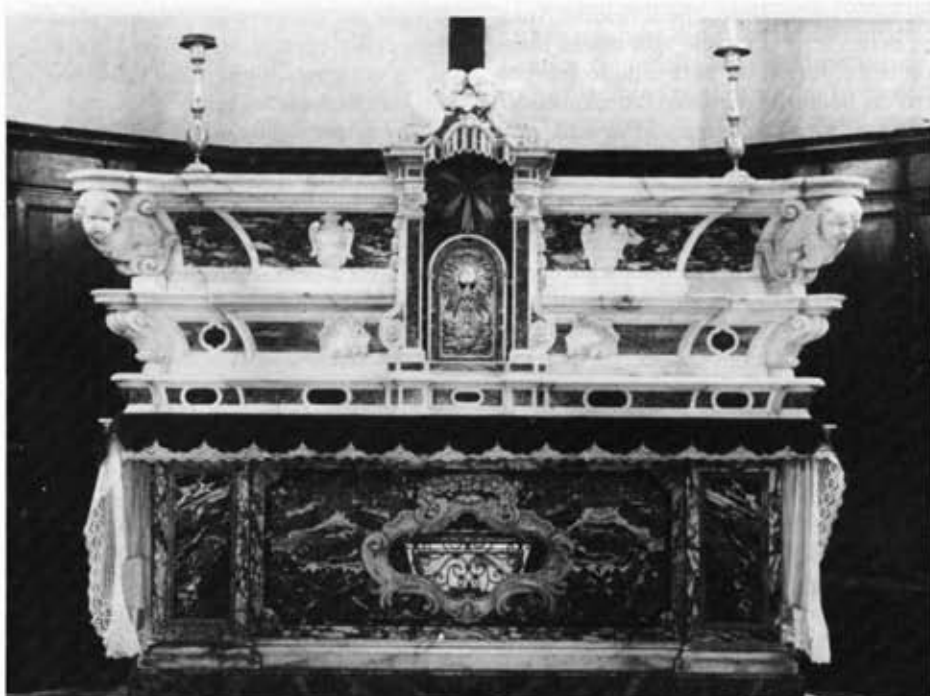


Fig. 6 - Altare maggiore della chiesa (XVIII sec.).

occorrenze tanto della Cattedrale, quanto ancora di altre Chiese.

Sebbene non faccia il bisogno il mostrare quanto abbiano speso li Canonici in questo secolo, anzi ai tempi nostri, che senza dubbio supera tutti li secoli passati dacchè è stata eretta in Cattedrale la nostra Chiesa, giacchè si tratta di cose pubbliche, e notorie, e che cadono sotto la vista di Ognuno, pure ad iscrizione di chi è fresco di età crediamo opportuno di accennare brevemente quanto si è fatto di spesa da Canonici per la loro Chiesa.

Non vogliamo fare mostra di quanto sono importanti alcuni sacri Arredi, che si adoperano particolarmente nelle solennità, nè degl'Argenti accresciuti, nè delle spese per ottenere, e godere il distintivo della Cappa magna, e nemmeno altre Offerte di qualche Canonico particolare, e soprattutto della ch.mem. de Monsig. Saverio Giustiniani, e dell'E.mo Sig. Cardinal Banditi solamente metteremo in considerazione quanto si è dovuto spendere.

Primo per fare la pianta la Sagrestia che colla porta corrisponde alla Piazza della Chiesa medesima.

2°. La costruzione del nuovo Organo colla sua Orchestra, ed indoratura.

3°. La somministrazione di scudi duecento per l'Altare maggiore di Marmo al prelodato Monsig. Vescovo Giustiniani, che v'impiegò il rimanente, oltre alle tante altre spese, che avea già fatte per la Soffitta, Cornicione e Pavimento di scelti Mattoni con lastre di Marmo.

4°. Il nuovo Coro privato tutto di Noce con sue Bussolle nella Cappella dell'SS.mo Crocifisso.

5°. La nuova stanza interiore con suo corridore, che conduce alla parte laterale del Coro grande, che oltre all'Ornamento, e

comodo ha levato qualche indecenza, che rimaneva nella Cappella dell'Assunta.

6°. Questa nuova Gradinata di Marmo per rendere più proporzionato e Maestoso l'istesso Altare Maggiore, delle quali due ultime spese li Canonici portano ancora il debito, ed il dispendio.

Tutte quelle cose fatte e da farsi col disborso de' soli Addetti al servizio della Cattedrale sormontano più migliaia di scudi, nè può cadervi alcun dubbio, simulazione o esagerazione.

Sembra perciò ragionevole, e conveniente, che per l'incominciato ingrandimento del Coro, i suoi annessi la nostra Comunità concorra anch'Essa con qualche proporzionata somministrazione, che sia degna di Lei, a corrispondere al bisogno.»

* In quanto nel documento è ricordato Francesco Maria Bandini, già vescovo di Montefiascone e Corneto, col titolo di Cardinale.

APPENDICE II, 3

Frammenti di notizie storiche relative al Duomo.

Il Ms. che contiene, confuso nel testo, anche il rimando a nota ed altre postille, che qui si sono separate, è redatto successivamente al 1817.

«Et construi fecit(b), et proprijs manibus dedicavit, et consecravit sub vocabulis omnibus praedictis, quae omnia reliquit pro usu ministrantium, et celebrantium in illis altaribus. Et primo reliquit... Item Psalterium Romanum magnum notatum, cum Officio Visitationis Beatae Mariae, compertum corio rubeo stampato, cum capulis, et fornimentis de octono.

Se nello stesso anno, che il ridotto Autore delle citate apostille non marca intieramente, sarà stato pure situato il sepolcro del nominato Vescovo Bartolomeo Vitelleschi vicino all'Armario in alto delle Sante Reliquie dalla parte del Vangelo, dov'esiste tuttavia.

(b) Il Vescovo Bartolomeo Vitelleschi non *fundavit, et construi fecit* la predetta Chiesa cattedrale a motivo, che questa già esisteva ai suoi giorni, ma le diede una forma diversa, e l'ampliò contemporaneamente con dei nuovi fabbricati.

Per rimanere convinti dell'esistenza di essa Chiesa Cattedrale antecedente alla di lei posteriore riforma, ed ampliazione come sopra, basta ricorrere alla Bolla del Pontefice Eugenio IV. del 5. Dicembre 1435 esistente nel proprio originale nell'archivio della *Dataria Apostolica Cap. LXXIV pag. 100*, con la quale Bolla esso Pontefice sopprimendo prima le due chiese collegiate in Corneto di Santa Maria in Castello, e di Santa Maria e Margherita, eresse poi in Cattedrale l'ultima di esse due chiese, della quale nella stessa Città di Corneto si ha memoria fino almeno dall'anno 1260: *Codice Cornetano Margarita pag. 6. tergo nell'Archivio Segreto Magistrale presso la Segreteria comunitativa della stessa Città.*

Il Polidori nella preindicata sua Cronaca *Part. I. pag. 212.* riferisce, che detta Chiesa di Santa Maria, e Margarita... «haveva l'entrata verso Oriente, et l'altar maggiore ad occidente con una sola Navata, che occupava tutto il posto, o sito, o poco più di quanto hora comprende la Cappella del Rosario, e qui era l'ingresso, e tirava sino alla Sacristia...»

E quantunque lo stesso Polidori ci avesse fatto conoscere il fonte da dove attinse la notizia di quest'originario impianto, onde ricorrevi per il fine di meglio precisarlo, inutile affatto sarebbe dopo il corso di tanti secoli una simile indagine, e per li cambiamenti, all quali esso primiero impianto andò incontro nel vescovato del riferito Bartolomeo Vitelleschi conforme si disse, a relazione ancora del medesimo Polidori *loc. cit. pag. idem = ivi = ...* Ma il vescovo Bartolomeo Vitelleschi voltò l'entrata a mezzo giorno, et tirò la Navata a Settentrione sin dove hora è il Choro edificato dai fondamenti... = , e per la certezza, che lo stesso Polidori non fu contemporaneo all'erezione in Cattedrale della ridetta Chiesa Cattedrale di Santa Maria, e Margarita seguita, come si è detto, e provato nel 1435; ne all'i divisati di Lei cambiamenti in tempo del nominato Vescovo Bartolomeo Vitelleschi successi all'incirca del 1452. sino al 1463, come vederemo in appresso.

Nacque esso Cronista Polidori in Corneto li 19 Luglio del 1609, e passò all'eterni riposi nella stessa Città il 4. Maggio del 1683, a termini della nota (a) del *Monumento n. XLIII delle Memorie Eccle-*

siastiche etc. intorno a Sant' Agapito M. Preneestino. Era perciò tra i viventi in tempo, in cui essa chiesa di Santa Maria, e Margarita, divenuta Cattedrale, proseguiva ad esistere nello stato di riforma ricevuta per parte del medesimo vescovo Bartolomeo Vitelleschi, e quando brugiò intieramente nell'indicata notte del 7 Agosto del 1643, ed allorchè il vescovo Gaspare Cecchinelli, morto in Montefiascone il 7 Marzo del 1666, conforme alla *citata nostra Serie dei Vescovi della riferita Città di Corneto* la fece riedificare nella forma tuttavia durevole, secondo l'accenno datone sotto la nota 4. Dunque il medesimo Polidori, all'incirca in tal ultima epoca trattò delli due indicati impianti della Chiesa preindicata, per aver esso compita la citata sua Cronaca nel divisato Anno 1666, giusta il consiglio delli 2 Gennaio dell'immediato Anno 1667, nel quale fu risolto di darla alle Stampe - *Libro dell'Istrumenti, e Consiglio ecc. del 1648 al 1668 pag. 420, 421 ivi tergo e 443 tergo nella ridetta Segreteria Comunitativa di Corneto,* e per avere come sopra riferito, rapporto al primo delli due divisati impianti, che l'unica «Navata di essa Chiesa... occupava il posto, o sito, o poco più di quanto hora / cioè ai suoi giorni / comprendeva la Cappella del Rosario, e tirava sino alla Sacristia... = , e relativamente all'impianto secondo, che... il vescovo Bartolomeo Vitelleschi rimaneva il coro al di sopra della maggior Sagrestia, come osserveremo al suo luogo.

Ne potendosi superare ulteriori notizie circa il primo originario impianto della medesima Chiesa di Santa Maria, e Margarita attualmente Cattedrale e motivato avendo, che il secondo di Lei impianto per la diversa forma datale dal riferito vescovo Bartolomeo Vitelleschi, ampliandola ancora nel medesimo tempo con dei nuovi fabbricati, avvenne all'incirca del 1452, sino al 1463, per rimanere quindi convinti, conviene risalire al passaggio da quell'altra vita del prelodato Giovanni Cardinal Vitelleschi seguito li 11 Aprile del 1440, come avvertiamo in principio del *Cap. V delle citate nostre Memorie Ecclesiastiche ecc. intorno a Sant' Agapito Preneestino,* e riferiscono Scipione Ammirato nella Storia Fiorentina secondo l'autore delle indicate apostille alla ridetta Cronaca del Polidori, ed ancora il medesimo Polidori in essa sua Cronaca *Part. II pag. 733 e seguente* e il Muratori nei suoi *Annali d'Italia Tom. IX. Part. I. pag. 243, Edizione Roma 1753.*

Sotto il *Monumento n. IX, delle nostre citate Memorie Ecclesiastiche intorno a Sant' Agapito Preneestino,* riportammo l'Iscrizione mortuaria in lode del medesimo Cardinal Vitelleschi per come tuttavia si legge, e dove potrebbe emandarsi l'anacronismo, che presenta marcando l'anni 1442, in vece del 1440. Essa epoca posteriore di anni due dovette incontrarsi



Fig. 7 - Lastra tombale del Vescovo Bartolomeo Vitelleschi, di ottima fattura ma di forme ancora gotiche.

Fig. 8 - Lastra sepolcrale di Alessandro Vitelleschi.



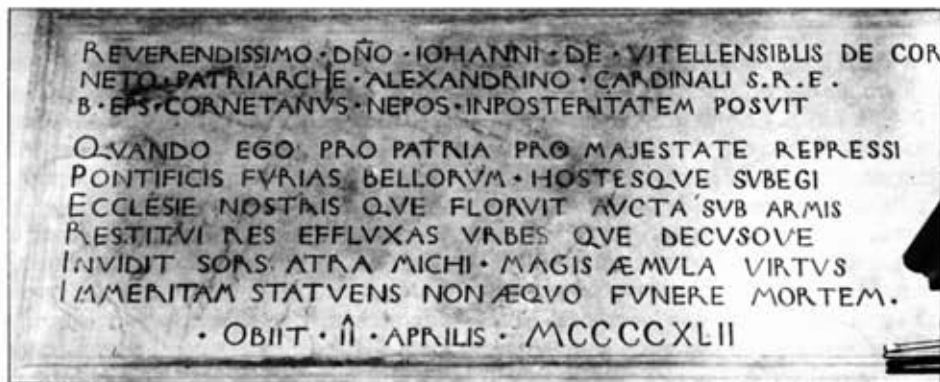


Fig. 9 - Iscrizione del monumento sepolcrale (distrutto) del card. Giovanni Vitelleschi (la data di morte è errata).

Fig. 10 - Lastra sepolcrale di Sante Vitelleschi (1476) che oltre allo stemma di famiglia presenta anche lo stemma degli Anguillara.



nel riassiemamento delle parole, che componevano detta Iscrizione originaria rimaste scomposte nell'occasione dell'indicato Incendio della riferita Chiesa Cattedrale in cui, a relazione del ridetto Polidori contemporaneo allo stesso Incendio, il... sepolcro marmoreo... di esso Cardinale... restò talmente offeso, e ridotto in pezzi, che nella nuova fabrica non si poté rimettere insieme. Il Deposito sudetto conteneva la seguente Iscrizione, che per anco si legge vicino alla Porta Maggiore... = e precisamente nella Parte interna della facciata di essa Chiesa a destra entrando nella medesima, che lo stesso Polidori poteva da per se correggere subito che nella citata sua cronaca l'aveva esattamente trascritta.

Presso questa Epoca della morte del Cardinal Vitelleschi avvenuta, come sopra li 11 Aprile del 1440, abbiamo nella Bolla del Pontefice Nicola V. del 1 Aprile 1452, diretta allo stesso vescovo Bartolomeo Vitelleschi e riportata dal Polidori nella citata sua Cronaca Part. I. pag. 88. e seguenti, in vigore della qual Bolla il corpo dello stesso Cardinal Vitelleschi tumulato in Roma nella Chiesa della Minerva (*), fu trasportato in Corneto sua Patria (*). Il detto vescovo Bartolomeo Vitelleschi fece erigervi il Deposito nel quale a termini del preindicato suo Testamento, ordinò di volervi ancor esso essere sepolto, morendo in Roma = ivi = ... voluit, iussit, ordinavit, atque mandavit, quod si contingat praefatum Testatorem Romae extremum diem claudere, sepeliatur in sepulcro marmoreo Avunculi sui D. Card. Florentini et Patriarchae, constructo per dictum Testatorem, et situato Romae in Ecclesia B. Mariae Minervae ordinis Praedicatorum...

che il Porporato suddetto... in ejus ultimo Testamento... voluit et ordinavit unam Cappellam in eadem Ecclesia / nella Cattedrale Cornetana / de bonis sibi a Deo collatis sub certis modo, et forma fundari, erigi, et dotari, ac inibi corpus suum tradi Ecclesiasticae sepulturae... = ed inoltre nella medesima Bolla relativamente allo stesso vescovo Bartolomeo Vitelleschi... cupiens Testamentum predictum, prout tibi possibilitas foret adimplere *prefatam Cappellam in Ecclesia Cathedrali praedicata actu aedificare coepisti* illamque continuis incrementis laudabiliter perficere, et honorare, ac eam Missa singulis diebus inibi coelebranda competentis ope dotis fundari proponis... nos igitur, tuis in hac parte huiusmodi supplicationibus inclinati, tibi *Cappellam*, ne praemittitur, per te *incoatam* huiusmodi, et circa illas, prout tibi, de quo in his, et aliis plenam in Domino fiduciam obtinemus, melius videbitur agendi, faciendi, disponendi, et ordinandi, ac dotem, sive quodcumque legatum Cappellae sive ecclesiae Domus huiusmodi forsan relicta in dotem, fabricam et ornamenta *Cappellae jam*

construi inceptae huiusmodi convertendi, nec non ossa dicti Cardinalis de Ecclesiastica Domus B. Mariae Minervae de Urbe Ordinis Praedicatorum, in qua sepulcra existens exhumandi, et ad *inceptam Cappellam* huiusmodi trasferendi, plenam, et liberam facultatem concedimus etc. obstantibus etc.

Ed il riferito Autore dell'apostille alla indicata Cronaca del Polidori Part. II. pag. 765. notò ancor'esso sul proposito, che nel 1452 Nicola V con breve / leggi Bolla / concesse al vescovo Bartolomeo / Vitelleschi di trasferire in Corneto il Cadavere del suo zio Cardinale / Giovanni Vitelleschi / e di seppellirlo nella Cattedrale nella Cappella maggiore da esso fabricata.

Conferma abbiamo pure da parte del medesimo Polidori nella citata sua Cronaca Part. I pag. 91. che... tradotto il detto corpo in Corneto, fu collocato nella Cappella Maggiore della Cattedrale, che serve di Presbiterio, in un sepolcro marmoreo insigne, et elevato, di dove l'anno 1635 fu trasportato vicino alla Porta Maggiore di detta Cathedral... = cioè ai giorni medesimi di esso Cronista, per esser nato conforme si è detto, nel 1609 e morto nel 1683.

Dalle quali premesse nasce legittima la conseguenza che all'incirca come si disse, dell'anno 1452. il nominato vescovo Bartolomeo Vitelleschi diede una forma diversa alla preindicata chiesa Cattedrale Cornetana, incominciando dalla Cappella motivata nella trascritta parte di Bolla del Pontefice Nicola V., e nella parte egualmente trascritta sotto il §.4. del Testamento di esso vescovo Bartolomeo Vitelleschi, che attualmente è la Cappella primaria, conforme abbiamo avvertito, e vedremo in appresso, della medesima Chiesa Cattedrale, nella quale non esisteva il Coro, perchè situato al di sopra della maggior sagrestia e termini dello stesso Testamento... in choro supra majorem sacristiam..., ma che posteriormente vi si fece costruire, conforme dicemmo, dall'altro vescovo Gaspare Cecchinelli.

E circa l'ampliamento della medesima Chiesa Cattedrale con dei nuovi fabricati, seguita contemporaneamente alla nuova forma datale all'interno del ridetto Anno 1452 per disposizione dello stesso vescovo Bartolomeo Vitelleschi, ne abbiamo la prova egualmente dal riferito di lui Testamento = ivi = ... Sacristia parva, quem ipse Testator fundavit, et construi fecit Juxta majus Altare... = *altrove* = ... Ecclesiae denuo constructe... = *ed in altro luogo* = ... Item reliqui pro fabrica, et completamento constructionis praedictae Ecclesiae Cathedralis, et illius partibus, quam ipse Testator fecit funditus aedificare, ducatos centum auri... Et si quando infrascriptis Haeredibus facultas suppeteret, compleri faciant in dicta Ecclesia, quae supplenda, et construenda re-

starent, prout sunt fenestrae vitraeae, tabula pro majori altari, Puncia in Presbiterio toto, armaria in Sacristia, et alie partes superiores ejusdem sacristiae, et Chorus ligneus superius in choro supra maiorem Sacristiam... In omnibus alijs suis bonis, etiam ex Beneficijs Ecclesiasticis, atque Officijs acquisitis, mobilibus, et immobilibus, juribus, et actionibus quibuscumque tam presentibus, quam futuris, et suum praefatum avunculum Cardinalem R. mum imitetur, ejusque voluntatem amplectatur, et adimpleat, instituit sibi Haeredes universales aequis partibus spectabiles Milites fratres suos Sanctem, et Alexandrum de Vitellensibus de Corneto (*)

(*) Il Polidori nella citata sua Cronaca Part. I. pag. 121. e seguenti fa onorata menzione d'ambidue questi Fratelli Sante, ed Alessandro Vitelleschi e riporta li due Diplomi di Federico III. Imperatore, spediti in Roma a loro favore li 22 Marzo 1452, e relativi il primo al titolo conferitole di Cavalieri, e Conti Palatini, ed il secondo alla conferma del proprio stemma gentilizio con l'unione dei sei gigli d'oro nella maniera, che già ne faceva uso con l'assenso del medesimo Imperatore il riferito Cardinale Vitelleschi.

Sono ambedue li nominati Fratelli Vitelleschi tumulati nella preindicata Chiesa Cattedrale Cornetana, conforme si apprende relativamente a Sante dall'Iscrizione all'intorno della sua lapide sepolcrale, dove ancora si osserva scolpita la propria persona nel suo intiero in mezzo alla medesima lapide, situata pur questa nella grossezza del muro di Facciata della stessa chiesa a destra entrando in essa del seguente tenore, cioè = DOMINVS. SANCTES. DE. VITELLENSIBVS. DE. CORNETO. IMPERIALIS. MILES. COMES. PALATINVS. IACET. HIC. OBIIT. ANNO. MCCCCLXXVI. DIE. XVII. OTOBRI.

E riguardo al Alessandro conforme egualmente risulta dall'iscrizione all'intorno della sua lapide sepolcrale, con la propria intiera persona nel mezzo di essa scolpita, situata ancor questa nella grossezza dello stesso muro di facciata della medesima Chiesa Cattedrale a sinistra entrando in essa del tenore seguente, cioè = DOMINVS. ALEXANDER. DE. VITELLENSIBVS. DE. CORNETO. IMPERIALIS. MILES. COMES. PALATINVS. IACET. HIC. OBIIT. ANNO. M., epoca non condotta al suo termine, perchè positivamente mancante di altri cinque secoli almeno; che vi si dovevano marcare in più e dell'indicazione del giorno. e del mese in cui esso Alessandro cessò di vivere, il quale per lo contrario viveva nel 1452, in cui l'Imperatore Federico III. li conferì il titolo di Cavaliere, e di Conte Palatino conforme si è detto, ed era ancor tra i viventi li 29 Aprile del 1474, a termini del consiglio tenuto in

detti giorni, mese, ed anno, e registrato nel *Libro delle Riforme dal 1474 al 1478. pag. 33. tergo nella preindicata Segretaria Comunitativa di Corneto.*

Che poi nel preindicato Anno 1463. avessero il loro termine, tanto la diversa forma data dal Vescovo Bartolomeo Vitelleschi alla rifarita Chiesa Cattedrale di Santa Maria, e Margarita quanto la di lei ampliazione con de' nuovi fabricati, lo verifica l'atto della di lei consacrazione delli 3 luglio anno stesso 1463. indicato sotto il §. 3, ed eseguito appunto da medesimo Vescovo Bartolomeo Vitelleschi, e lo avrebbe ancora contestato il marmo situato nella sommità del muro del campanile di essa Chiesa Cattedrale, che guarda la di lei Piazza, nel quale era scolpito lo Stemma Gentilizio dello stesso Vescovo Vitelleschi, ed indicata la predetta Epoca al di sotto di detto stemma, se ancor questo marmo non fosse stato intieramente cancellato in tempo dalla riferita cesata Repubblica, con l'altro Stemma gentilizio del nominato Vescovo Cecchinelli, conforme si è avvertito sotto la nota 4..

Il resto però che la morte non permise al medesimo Vescovo Bartolomeo Vitelleschi di ultimare, per cui ordinò in detto suo Testamento di doversi compire delli di lui nominati Fratelli, ed Eredi Sante, ed Alessandro Vitelleschi, inclusivamente al «caso... chorus ligneus superius in choro supra maiorem Sacristiam... già motivato al suo luogo, è chiaro alla massima evidenza, che venne tutto posteriormente eseguito.

E costando dal trascritto sotto il § 4, che contemporaneamente alla costruzione della suddetta Cappella Maggiore, furono edificate le sue altre due Cappelle ivi descritte, e che sono il titolo dell'odierno Beneficio Vitelleschi, è certa la conseguenza che l'erezione del medesimo Beneficio ad un solo ridotto da due Beneficii, che erano in origine (*) successe nello spazio intermedio tra l'indicato anno 1452, ed il 1463, relativamente alli di cui onori, e pesi può vedersi il citato Testamento del riferito Vescovo Bartolomeo Vitelleschi.

(*) Si osservi il presente supplemento sotto il §.9.

Dopo, che la medesima Chiesa Cattedrale fu in tempo, che era vescovo il nominato Gaspare Cecchinelli, altro in oggi non conserva di antico, che l'indicata Cappella Maggiore, con i segni della sua Consagrazione, estesi fino alli dua immediati Pilastrali al di fuori del presbiterio, che in se comprendono li gradini, che danno l'ingresso alla stessa Cappella, mancante però dell'originaria Essedra spiegata sotto la nota 79., in mezzo della quale esisteva un Fenestrone simile, per modo di esempio a quello, che si osserva nella Cappella maggiore della Chiesa primaria di Orvieto, e che venne demolita nel vescovato del cardinal Giovan Sifredo Maurj per rendere così più grande il Coro con

il nuovo fabbricato, che ora vi si vede.

Ed oltre la divisata Cappella maggiore, vi è restato pure di antico il locale che comprende la scala a chiocciola, che introduce alle stanze superiori, parimente originarie, alle quali, antecedentemente al detto nuovo Fabbricato in tempo dello stesso Vescovo Maurj, si passava per mezzo di una piccola Porta, che rimaneva nel muro dalla parte dell'Epistola d'odierna Cappella dell'Assunta, contigua al Pilastro che forma l'arco di facciata della stessa Cappella dell'Assunta con l'altro Pilastro verso il Campanile, egualmente antico.

Il citato Cronista Polidori nella ridetta sua Cronaca Part. I. pag. 215. notò, che... Nel 1642. / leggi 1643§ / la notte antecedente delli 8 Agosto con incendio miserabile e Causale restò incendiata con danno notabilissimo la detta Cathedral... ne di vecchio vi è restato altro, che le Pareti, et le Pitture del solo Choro, et questi dell'ardore tanto offesi, e dal fuoco danneggiati, che non paiono l'istessi, et v'è restato di vecchio la cappella del Crocifisso, dove è il sepolcro della Famiglia de Polidori, hora Sagristia... cioè a suoi giorni. La superiore individuazione fatta dei Fabricati, che formano poste tuttavia dell'intiero locale della divisata Chiesa Cattedrale, e che riconoscono la loro origine conforme si è dimostrato, fino dai tempi del nominato Vescovo Bartolomeo Vitelleschi, rimasti illesi nel preindicato Incendio di essa Chiesa persuade, che il precitato Cronista Polidori intese, che si dovessero apprendere da lui compresi nella sua generica espressione di Pareti antiche restate intatte all'occasione del medesimo Incendio, e maggiormente per avere soggiunto, che di vecchio, dietro detto Incendio, vi restò pure la riferita Cappella del Crocifisso, della quale si tornerà a far parola.

In altro luogo della stessa sua Cronaca Part. I. pag. 212. il medesimo Polidori aveva notato, che fu... il choro edificato da fondamenti / in tempo del Vescovo Cecchinelli / et fatto dipingere da pittore eccellentissimo, cioè dicesi dal Reatino, che fu poi maestro di Michel'Angelo Bonarota, nella forma, che hora si vede... cioè, ancora qui, alli stessi suoi giorni, e non più al presente per esser state cancellate dall'imbiacantura di tutta la riferita primaria Cappella all'occasione appunto dell'indicata Fabrica formata ai tempi del nominato Cardinal Vescovo Maurj nonostante che di esse Pitture dal dottissimo, et intelligentissimo Cardinal Vescovo Giuseppe Garampi di lui antecessore ne fosse suggerita e raccomandata in atto di visita la conservazione, come pure dell'Altare di Sant'Antonio Abate nella propria Chiesa Parrocchiale nella stessa Città di Corneto, barbaramente in questi ultimi tempi tolto alla vista dei dotti, ed intelligenti con un riporto di nuova Fabrica ad-

dosso del medesimo Altare.

E relativamente alla divisata Cappella del Crocefisso, dove positivamente prosiegue ad esistere il sepolcro della Famiglia Polidori formato, come accenna la lapide, che lo chiude nel 1621, nel qual'anno il sudetto Cronista Polidori aveva anni dodici a termini della *citata nota / a / del Monumento N° XLIII. dell'indicate nostre memorie Ecclesiastiche ecc. di Sant'Agapito.*

Pretestino, precisandola il medesimo Polidori = ... hora Sacristia... = cioè parimente ai suoi giorni. Ed avendo altresì lo stesso Cronista Polidori asserito, come in principio della presente nota, che l'originario impianto dell'in addietro Chiesa Collegiata, ed ora Cattedrale di Santa Maria, e Margarita = ... di una sola Navata... occupava tutto il posto, o sito, o poco più di quanto hora / cioè qui pure all'i stessi suoi giorni / comprende la Cappella del Rosario... e tirava sino alla Sacristia... = chiaro è dunque in primo luogo, che detta Chiesa in origine si estendeva dall'indicato punto della Cappella del SS.mo Rosario a tutto l'altro della riferita Cappella del SS.mo Crocefisso, che secondo l'uso, e costume di quei tempi, terminar doveva con l'Essedra, conforme vi terminano le Chiese contemporanee, egualmente d'una sola Navata, e durevoli tuttavia, quantunque non più addette al Culto Divino - *Polidori Cronaca cit. Part. I. pag. 264.265. e 276* di San Lorenzo, contigua alla prima delle due Porte della Città, così dette di Castello; di Sant'Angelo del Massaro, tra la soppressa Chiesa di San Fortunato, ed il Palazzo Comunitativo; e di Santo Egidio, in mezzo alle viggenti due Chiese di San Pietro del Vescovo, ora della SSma Annunziata, e l'altra del SSmo Salvatore.

Secondariamente è pur chiaro, che la medesima Cappella del Crocefisso non soffrì alterazione alcuna nella diversa forma data, come sopra, nello spazio intermedio tra il 1452, ed il 1463, alla ridetta Chiesa Cattedrale del nominato Vescovo Bartolomeo Vitelleschi, la qual cappella, che non da altro doveva essere difesa, che dal tetto sull'esempio, che ne porgono le tre altre indicate Chiese di San Lorenzo, di Sant'Angelo del Massaro, e di Sant'Egidio, venne in tempo di Monsignor Domenico della Rovere, che fu vescovo dal 1478. al 1501. come alla *citata nostra Serie dei Vescovi di Corneto*, munita dell'opportuna volta di materiale, somministrandone la prova il di lui stemma gentilizio, che si osserva nel centro della medesima volta.

Ed è chiaro in ultimo, che se la stessa Cappella del Crocefisso ai giorni del riferito Polidori, che cessò di vivere conforme si è detto nel 1683, serviva di Sagrestia, l'odierna stanza pertanto addetta al medesimo uso nella stessa chiesa cattedra-

le dovette erigersi posteriormente alla reidificazione della medesima Chiesa Cattedrale seguita, come sopra in tempo dal vescovo Gaspare Cecchinelli.

Ne sono anni molti, che in essa Cappella si formò il Coro di legname per officiarvi nei giorni feriali delle settimane; ed in questa circostanza venne rimoderato il di lei Altare sopra del quale, in luogo dell'antico quadro rappresentante il Redentor sulla Croce, si adattò l'altro Crocefisso in tela, che stava nella medesima Cappella, insieme con la natività dello stesso Divin Redentore parimente in tela, in mezzo ai quali due quadri rimaneva la piccola porta dell'Armario del SSmo Salvatore. Il Pittore, che prestò l'opera sua nell'adattamento di esso quadro tagliandolo a misura, e dipingendovi quanto di più vi si osserva nella parte inferiore a motivo, che lo stesso quadro nella sua origine altro non conteneva, che il Redentor sulla Croce, fu il medesimo delle Pitture a fresco, che sono nella Chiesa di S. Lucia V. e M. delle Monache Benedettine in essa Città di Corneto, dalli di cui Libri possono aversi il Nome, il Cognome, e la Patria di detto Pittore, che in parte di pagamento si contentò di ricevere l'altro preindicatedo quadro della Natività. La Mensa di esso Altare fu nella sua grossezza lasciata vuota, e munita nella parte anteriore di una grata di ferro, con animo di collocarvi li corpi dei Santi Nicomede Martire, e Teofanio Confessore, che si conservano nella preindicateda Chiesa Cattedrale nell'Armario delle Sante Reliquie dalla parte dell'Epistola nella *Cassetta in ordine* la prima. Chiudono in ultimo il divisato nuovo Coro due Bussole parimente di legno, una delle quali da l'ingresso alla detta actual Sagrestia, e l'altra alla stanza in uso di guardarobba contemporaneamente allo stesso caso edificata, per la qual stanza ora si passa alla Cappella Maggiore, ed all'i descritti locali eretti in tempo del nominato Vescovo Bartolomeo Vitelleschi.

Al di sopra di detto nuovo quadro, si legge, che lo stesso Altare, è perpetuamente privilegiato per li soli Canonici, e Sacerdoti della Cattedrale surriferita. Riferisce il Polidori sul proposito nella citata sua *Cronaca Part. I. pag. 233. e 234.*, che = ivi = Gregorio XIII. privilegiò l'altare del Crocefisso di detta Cathedral con facultà di liberare un'Anima del Purgatorio con Messa ivi celebrata da alcuno de Sacerdoti di detta chiesa, nella seguente forma, cioè = Gregorius Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Omnium salutem Paterna charitate intenti, inter tam multa pietatis Officia, que nos pro munere nostro convenit exercere, sacra interdum loca speciali privilegio insignimus, ut inde fidelium animarum salutem amplius consulatur, quocirca, ut Ecclesia Cornetana simili usque ad huc privilegio munimine decorata, et in ea Alta-

re Ssmi. Crucifixi, quod non est majus, hoc speciali dono illustreretur. Auctoritate nobis a Domino tradita concedimus, ut quoties ab aliquo Sacerdote dicte Ecclesie dumtaxat Missa Defunctorum ad predictum Altare celebrabitur pro Anima cuiuscumque Fidelis, que Deo in charitate conjunctam ab hac luce migravit, ipsamet de thesauro Ecclesie Indulgentiam consequantur, quatenus Domini Nostri Jesu Christi, et Beate virginis Marie, Beatorum Petri, et Pauli, aliarumque Sanctorum omnium meritis suffragantibus, a Purgatorii penis liberetur. Datum Rome apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominice MDLXXXIV. Pridie Idus Februarij [12. Febbraio] Pontificatus nostri Anno tertio decimo - M. Prodatarius - Jo. Baptista Canobius -

§.5. Il Manoscritto citato sotto la nota 3.lett.a. fra li Santi Protettori della Città di Corneto enumera ancora il Patriarca San Giuseppe, e San Niccolò. Per quanto si avveri riguardo al Giuseppe eletto in Protettore come sopra dal Consiglio celebrato li 25. Marzo 1691 - *Libro dei Consigli dal 1689. al 1695. pag. 93. e seguenti nella citata Segreteria Magistrale di essa Città* - analogamente alla qual consiliare deliberazione la Comunità in ogn' Anno nel giorno della di Lui Festa, e nella propria Chiesa fa celebrare cinque Messe lette, ed offre un Cereo di Libbre tre, deliberazione conservata con benigno Rescritto delli 20. Aprile 1817. dalla S.M. del Pontefice Pio VII - nel citato *Archivio segreto Magistrale*.

[...] «la Chiesa Cattedrale, ed ampliandola tirando altresì più avanti il maggiore altare, essendosi risoluto, che la Magistratura, in unione di tre, o quattro Deputati si fosse in proposito dovuta porre di concerto con il medesimo Vescovo, e del risultato darne discarico nella prima adunanza, in questa per tanto che ebbe luogo nell'immediato giorno 27 Febraro sudetto 1581, riferirono di essere convenuti con il nominato Vescovo Bentivogli, che per gl'esposti titoli avesse pure liberamente vendute le sudette campane [della chiesa di S. Nicolò e di S. Martinello] per trattarsi di provvedere a cose necessarie per mezzo di cose inutili ai Luoghi, che le possedevano [...] finalmente nella mattina delli 11 Luglio dell'appresso anno 1826 verso prima delle ore tredici italiane nei sotterranei del Convento di Valverde rifusero con felice successo la rotta campana della ridetta chiesa Cattedrale, che era la maggiore delle sei Campane del di Lei Campanile [...] Era già stata la detta maggior Campana rifusa a termini dell'iscrizione che leggevasi nella medesima del seguente tenore, cioè - SIT. NOMEN. DOMINI. BENEDICTUM. EX. HOC. NVNC. ET. VSQVE. IN SAECVLVM. AVE. MARIA. GRATIA. PLENA. HYERONYMYS. BENTIVOLVS. DE. EVGVIBIO. EPISCOPVS. CORNETI.

PROPRIIS. SVMPTIBVS. REFI-
 CIENDVM. CVRAVIT. AD. GLO-
 RIAM. DEI. ET. LAVDEM. B. MA-
 RIAE. SEMPER. VIRG. AC D. MAR-
 GARITAE. VIRG. ET. MART. A.D.
 MDLXXXII. SED. VAC. INNOC.
 IX. Questa campana era di peso quattro
 mila e duecento libbre lorde a prevenire la
 mancanza del metallo nella nuova di lei
 fusione vi si provvide coll'altra campana
 della stessa Cattedrale [...] nella quale leg-
 gevasi l'appresso Iscrizione, cioè - IN.
 MEMORIA. AETERNA. ERVNT. IV-
 STI. AB. AVDITIONE. MALA. NON
 TIMEVNT. IESVS. MARIA. IO-
 SEPH. ANN. DNI. MDCCXVII. LA-
 VRENTIVS. STECCHI. ET. LODO-
 VICVS. LEONETTVS. FECERVNT.
 AN. SAL. MDCCXVII. - Vi si osserva-
 va a rilievo lo stemma gentilizio del Ve-
 scovo Sebastiano Pompilio Bonaventura
 [...] Otto Medaglioni rappresentanti
 l'angelo Custode, Santa Veronica, San Li-
 tuardo, Gesù Nazzareno, Sant'Antonio
 da Padova, Santa Ferma, l'Anima del Pur-
 gatorio, e San Michele Arcangelo. [...]
 maggior Campana della stessa chiesa Cat-
 tedrale cornetana riuscita però di peso so-
 lo libbre tremila quattrocento ottantaquat-
 tro, nella quale sono a rilievo il Redento-
 re sulla Croce da una parte, e dall'altra
 Santa Margarita [...] la seguente
 iscrizione-LEONE XII. P.M. BONA-
 VENTVRA GAZOLA. CARDINALI.
 EPISCOPO. MARIAE. V. DEIPARAE.
 ET. MARGARITAE. V.M. COLLE-
 GIVM. CANONICORVM. CAPIT-
 VLARIVM. OPERA. FRANCISCI. ET.
 ANTONII. SCOCCHINIORVM.
 MVTINENSIVM. AERE. PROPRIO.
 ITERVM. FVSAM. DEDICAVIT. AN-
 NO. EXTRA. VRBEM SACRO
 MDCCCXXVI. - [...] giorno 19 Luglio
 stesso 1826 fu elevata nel Campanile nello
 spazio di un'ora, ed un quarto a tutte le
 ore ventitre, ed un quarto parimente ita-
 liane [...] emise il suono, che due giorni
 dopo, nella mattina cioè delli 21 Luglio
 [...] Di esse tre Campane residuali, che
 con la sudetta fusa di nuovo sono oggi
 quattro, [...] delle rispettive loro Iscri-
 zioni che ci sono tuttavia ignote, e che di per-
 sona non possiamo trascrivere [...]

APPENDICE III, 1

«Erezione del Benefizio Sacerdotale, e Corale Vitelleschi nella Chiesa Cattedrale di Corneto». [1463]

«La B.M. di Monsignor Bartolomeo Vitelleschi Patrizio, e Vescovo di Corneto nel suo ultimo Testamento rogato per gl'Atti di Antonio Crispi Not^o pub.^o Cornetano fatto il dì 27 Luglio 1463 fu l'istitutore di questo Benefizio, come rile-

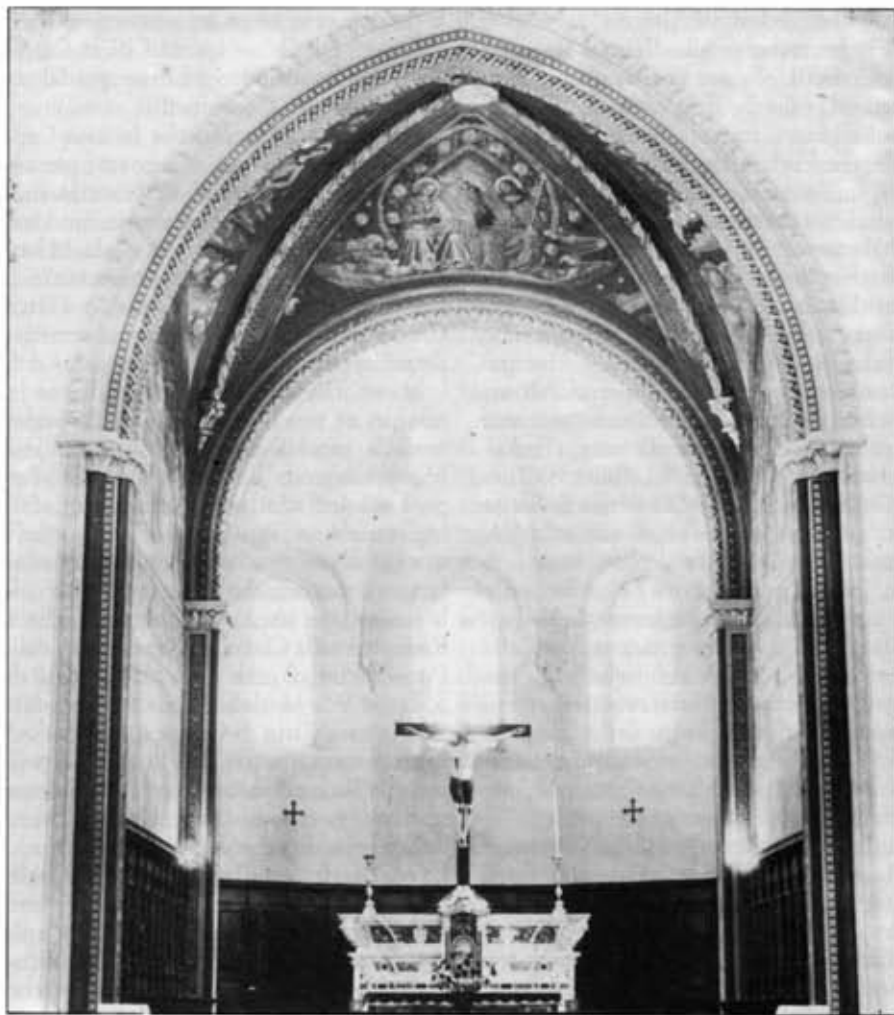


Fig. 11 - Abside del Duomo di Tarquinia.

vasi dall'infrastrate particole del sud.^o suo Testamento fedelmente estratte dalla B.M. del Canonico Raffi, che per qualche tempo fu amministratore di d.^o Benefizio.

Item ordinavit, et mandavit, quod pro dictis altaribus officiantis eligantur in Capellanos per infrascriptos suos Haeredes, duo idonei Sacerdotes Saeculares, devoti, honesti, atque bonae vitae, et famae, qui sint in Sacerdotio constituti, vel qui saltem exceperint vigesimum tertium annum, et quod infra annum a die electionis, et institutionis ad sacerdotium promoveantur, Missamque dicant, et illo interim faciant per alium deservire, amboque, vel saltem alter eorum continuo die noctuque residentiam faciant in Camera supra dictam Sacristiam, intersintque singulis horis Canonicis in ipsa Cathedrali Ecclesia, et Missam dicant in sua Hebdomada quotidianam in dictis tribus Altaribus, dicendo in illis Missam alternatim. Et debeant celebrare, et orare in predica Ecclesia, et Altaribus pro Anima Joannis S.R.E. cardinalis de Vitellensibus Cornetani, a quo omnia bona a huius haereditatis originem traxerunt, pro anima ipsius Testatoris R.P. Bartholomaei de Vitellensibus Patritii et Episcopi Cornetani, omniumque Consanguineorum, et Benefactorum tam vivorum quam mortuo-

rum, et ad haec omnia tenebuntur, facient, et observabunt sub poenis in constitutionibus canonicorum, quas ipso facto quicumque in praemissis defecerint, incurrent, et puncentur, sicut alii deficientes in dicta Ecclesia, et poenae applicentur, prout de aliis in Constitutionibus Capituli continetur.

Insuper praedicti Capellani ministrabunt de suo Vinum, et Hostias pro ipsis tribus Altaribus que munda semper tenebunt, et ornate parata cum assignatis Paramentis, etiam pro celebrantibus. Quae omnia voluit, et mandavit conservari, et gubernari diligentur per eosdem Capellanos sub poenis de restituendo etc. Item iidem Capellani tenebunt communibus expensis, et sumptibus secolarem clericum maiorem quindecim annorum continuo cum eis residentem, et idoneum ad serviendum in divinis sub poenis in Constitutionibus Canonicorum, et Sacristiae contentis.

Item, quod nullus possit, nec debeat ad dictas Capellanas praesentari, nec institui, quod in eadem Ecclesia esset Canonicus, vel aliud Beneficium in ea haberet; nec quod haberet Beneficium Curatum, et quod serviat per se ipsos personaliter, et non per substitutos.» Etsi ipsi Capellani, vel alter eorum praedictas Ordinationes, Conditiones, et Voluntates prae-



Figg. 12-13 - Particolari dello Sposalizio e della Natività, affrescati nell'abside del Duomo.

dicti Testatoris non servarent, vel non haberent, electio, et Institutio sit nulla ipso facto, et si post Institutionem etiam deficientes sint, ipso facto privari debeant, et possint alii eligi, et institui.»

Item quot jus Patronatus dictorum trium Altarium, et Capellanorum spectet, et pertineat ad infrascriptos Haeredes (suos Fratres Sanctem, et Alexandrum de Vitellensibus) et Successores eorum legitimorum descendendum per lineam Masculinam, et deficientibus Masculis, Filias eorum non habentes Maritum, et existentes in nubili aetate, vel majori, sive sint continentis, sive virgines quibus omnibus deficientibus spectet, et pertineat ad illos, quod Ill. mus P. Cardinalis, et Patriarcha Avunculus ipsius Testatoris supranominatus in suo Testamento voluit, et ordinavit.

Qui electi Capellani, si digni fuerint, et supradictas contiones habuerint, ab Episcopo confirmantur, et instituantur.

Pro Dote autem dictorum duorum Capellanorum reliquit Ducatos mille, de quibus emi debeant Possessiones utiles et securas, prout sunt possessiones propinqua Civitati, Apothecae fructiferae, et similia.

Item reliquit Vineam, sive Pastinum juxta viam publicam, et Bona Cardutii de Vitellensibus de Corneto, et alios suos confines veriores.

Fatto il suddetto Testamento partì il predetto Monsignor Bartolomeo nostro Vescovo per la Visita de' Luoghi Santi di Gerusalemme, et nel ritorno passò all'altra vita sotto il dì 13 Dicembre 1463, in Modone nel Peloponneso, ossia nella Morea, e a norma del detto suo Testamento fu trasportato il suo corpo in questa nostra Chiesa Cattedrale. Ma non potendo i suddetti suoi Eredi, e Fratelli erigere coll'indicata ristretta Somma le bramate due Cappellanie, ottennero su in principio del 1464 (come fu ritrovato nell'Archivio Segreto Vaticano dalla Fel. mem. del Cardinal Giuseppe Garampi nostro Vescovo) dalla Santa Santa mem. del Sommo Pontefice Pio secondo la riduzione in un solo Benefizio, come tuttora si mantiene.»

APPENDICE III, 2

Soluzione della controversia tra il Pastura e il capitolo del Duomo di Corneto [23 Settembre 1509]

«In nomine domini amen. Actum fuit hoc in Civitate Viterbii in Palatio Reverendissimi Domini Cardinalis de Farnesio iuxta portam Salsitiam sub anno domini millesimo quingentesimo nono Indictione XII^a tempore Sanctissimi in Christo patris et domini nostri Julii divina providentia papae secundi pontificatus sui anno VI^o die vero XXIII^a mensis Septembris. In presentia discretorum virorum Domini Gregorii Faccende Prioris sanctorum Luce et Faustini et

Christophori ser Pauli Petri de Malvicinis de Viterbio et rogatorum etc. Cum hoc fuerit et sit qua lite seu controversia existente inter Capitulum et Canonicos ecclesiae Cornetane ex una et Pasturam pictorem Viterbiensem ex altera supra pretio et solutione seu mercede inter dictas partes convento seu conventa etc. supra picturam in ecclesia Sancte Marie Margarithae in Civitate Cornetana per ipsum Pasturam depictam etc. Constitutus personaliter coram me notario infrascripto et, testibus predictis Venerabilis Vir Dominus Franciscus d'Aregho Vicarius dicte Ecclesiae cornetane etc. Asserens se habere mandatum ad obligandum et amicitiam componendum et quietandum a dicto Capitulo et Canonicis cum dicto Pastura ut constabat instrumentum publicum per manus ser Belviridis notarii publici cornetani etc. supra pretio dicte picture quovis modo pro residuo cuiuscumque pretij maioris summe etc. dictus Pastura habere debuisset a dictis Canonicis et Capitulo Coram Reverendo Domino Bartholomeo de Lucca Auditore Reverendissimi Domini Cardinalis de Farnesio et eius decreto et auctoritate a Reverendissimo domino Cardinalis predicto in hac causa specialiter sibi comisso etc. Non vi dolo seu fraude aut metu seu quovis quocumque quesito colore sponte et libere etc. et in solidum in pleniori forma camere se dicto Pastura obligavit, et sua bona quacumque mobilia et stabilia presentia et futura etc. solvere pro residuo pretij maioris summe seu pretij dicte picture ipsi Pastura hic Viterbii ducatos vero centum sexaginta auri in auro largos sine aliqua exceptione in tribus terminis vero solvere hic Viterbii in festo omnium sanctorum proxime futuro seu futurorum ducatos quinquaginta auri in auro largos, et in festo Pascalis Resurrectionis domini nostri proxime futuro todidem etc. Et in festo Johannis Baptiste de mense Junij proxime tunc succedenti ducatos sexaginta auri in auro largos sine aliqua exceptione et controversia etc. Et casu dictus dominus [c. 19] Franciscus Vicarius in quolibet dictorum terminorum non solveret dictam portionem caderet in penam vigintiquinque ducatorum auri similium pro qualibet vice et termino etc. exigendas per ipsum Pasturam etc.

In Curia viterbiense, Cornetana, Romana, florentina et Aretij etc. ubique locorum etc. coram quocumque iudice seu suo delegato etc. totiens, quotiens etc. ipsi Pastura penam applicatam etc. hac (sub) conditione et conventionione inter eos facta et conventa etc. quod si in toto tempore dictarum solutionum videre trium Picture seu pictura predicta aliquo defectu succedente et magisterio seu pictura proveniente Ipste Pastura sumptibus suis deberit aptare et depingere et in forma bona et laudabili dictam picturam reduceret etc. alio non casu seu successu fortuito succedente etc. non teneatur in aliquo etc. qui dictus Franciscus ut supra etc. obligavit se et sua quarumque bona ut supra in unum pleniori et meliori forma Camere etc. in solidum etc. iuravit in pectore more sa-

cerdotali etc. promisit etc. renuntiavit etc. presentibus predictis testibus etc. coram predictam etc. Et me Dominico Curtio orthano ad hoc specialiter rogatore.»

Archivio di Stato di Viterbo, Notarile di Orte, vol. 306, notaio Dominicus Curtius cc. 18r-19r. Il documento mi è stato a suo tempo segnalato dal dott. Alberto Porretti, Direttore dell'Archivio di Stato di Viterbo, che vivamente ringrazio ed è stato successivamente pubblicato da Lorenzo Balduini, in ampio regesto in lingua italiana (L.B., *Gli affreschi della Cappella del Coro nel Duomo di Tarquinia*, in: *Bollettino 1983 Società Tarquiniese in Arte e Storia*, pp. 109-113).

«... pro se suisque heredibus et successoribus constituit suum verum et legitimum procuratorem in absentia sua Hieronimum Petri de la Donata mercatorem Viterbiensem ad recipiendum vice et nomine ipsius Antonij ducatos quinquaginta auri in auro a domino Francisco de Aregho vicario ecclesiae Cornetane et a dicto capitulo seu eius vice et nomine cum dicta concordia inter dictas partes facte ut supra in alia nota manu mea [c. 20] apparet pretij picture ipsius Pastura seu Antonij facte in ecclesia Cornetana etc. pro summa paga seu solutionis in festo omnium sanctorum proxime futurorum seu futuro etc.»

APPENDICE III, 3

*«Calcolo della superficie scoperta dal Pittore Sig. Domenico Bartolini per rintracciare le pitture a fresco esistenti nel Coro della Chiesa Cattedrale di Corneto-Tarquinia.» * [sec. XIX].*

Gli affreschi sono stati restaurati in tempi recenti per promozione di S.E. il Card. Sergio Guerri.

1° Parete sinistra del principio della pittura al di sopra dell'architrave della porta fino, alla linea orizzontale della imposta dell'arco lunghezza m. 7,10, altezza m. 2,93. mq. 20,80

2° Parete destra dal principio della pittura fino alla linea dell'imposta dell'arco, come sopra, lunghezza n. 7,23, altezza m. 2,10 mq. 15,18

3° Fondo dell'arco della parete sinistra dalla linea dell'imposta fino alla lunetta della volta (come al dettaglio della misura.) mq. 21,46

4° Fondo dell'arco nella parete destra simile al suddetto mq. 21,46

5° Superficie sviluppata di una lunetta della volta a crociera, compresa fra un arco e due costoni (come al dettaglio dello sviluppo) met. quad. 15,44. Per n. 4 lunette eguali, insieme mq. 61,76

6° Superficie sviluppata di un costolone della crociera di m. 7,50 x 0,36 = mq. 2,70 e per n. 4 costoloni eguali, insieme mq. 10,80

Superficie totale sviluppata mq. 151,46

Si defalca il tratto di superficie non dipinta che trovasi nella lunetta presso l'abside che è stato calcolato in mq. 2

Resta la superficie di pittura scoperta mq. 149,46

Tarquinia e il palazzo Vitelleschi nei disegni di Tommaso Minardi

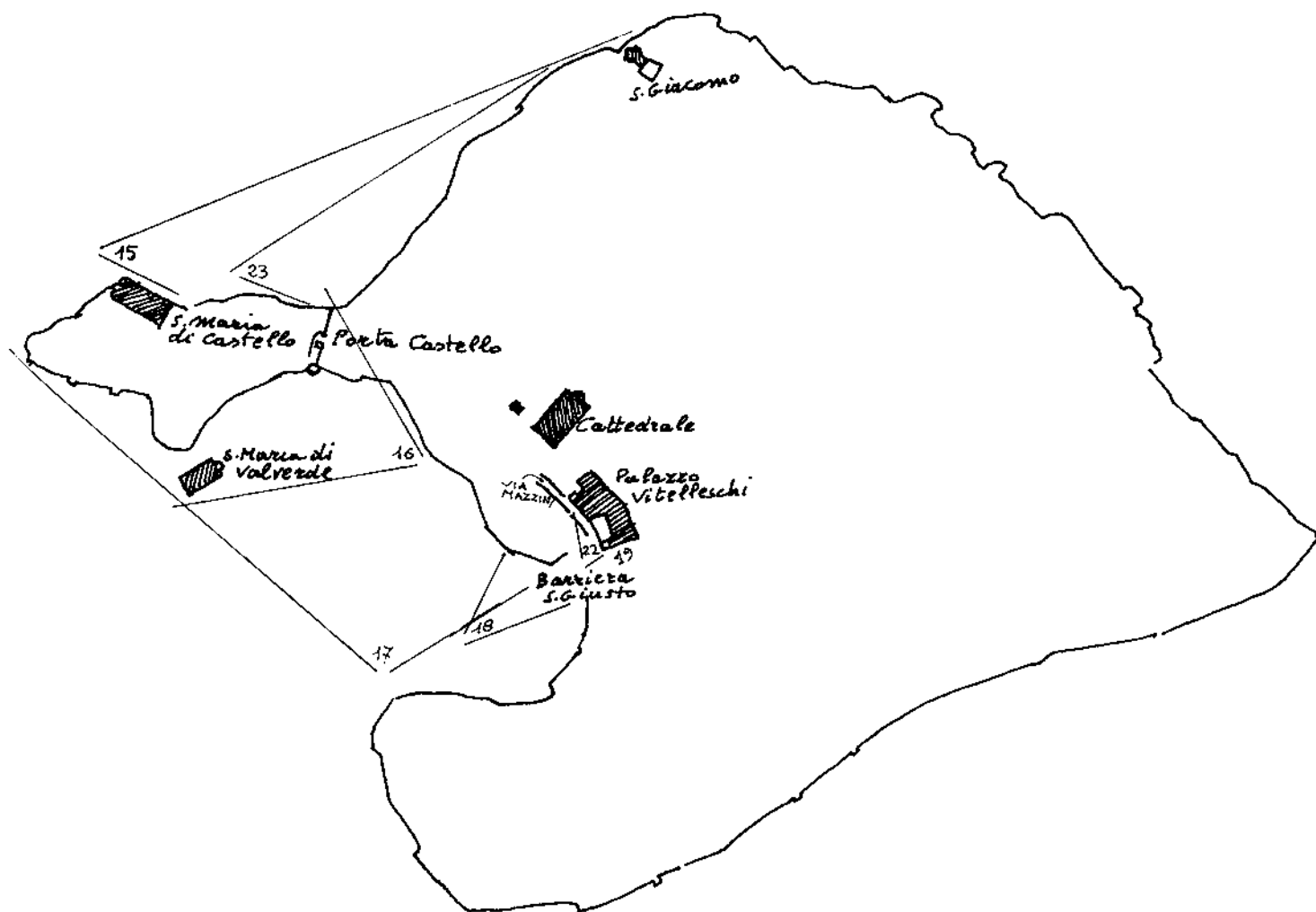


Fig. 14 - Planimetria di Tarquinia con indicate le visuali dei disegni del Minardi

Dalla consultazione del Catalogo di una Mostra dedicata ai taccuini di disegno di Tommaso Minardi (1) mi sono imbattuto in diverse vedute relative a Tarquinia (2) che ho ritenuto utile pubblicare o riproporre, al fine di offrire, in sede «loc-

le», delle iconografie di cui altrimenti non si sarebbe avuta diffusa notizia e, implicitamente, proporre l'avvio, nelle pagine della Rivista, di una «raccolta» di fonti iconografiche antiche pertinenti la Provincia di Viterbo.

La individuazione su di una planimetria delle visuali abbracciate dalle vedute del Minardi facilita la relazione di esse con lo stato attuale (3).

E.B.

1) Tommaso Minardi (1787-1871). *Tommaso Minardi-Disegni taccuini lettere nelle collezioni pubbliche di Forlì e Faenza*. Catalogo della Mostra a cura di M. Manfrini e A. Scarlini, introduzione di A. Ottani Cavina. Bologna (1981).

I *Taccuini* sono conservati presso la Biblioteca Comunale di Forlì, fondo Piancastelli. 2) Le illustrazioni presentate in questa sede sono tratte dal *Taccuino* segnato 289/1 (*Catalogo cit.* pp. 69-70) ove, a c. 44 v., è scritto: «Corneto Mag.° 1835».

Ringrazio la Direzione della Biblioteca per aver consentito la ripresa fotografica dei disegni effettuata dalla «Foto Giorgio Liverani-Forlì».

3) Ho contrassegnato con asterisco i disegni già pubblicati (molto ridotti) nel *Catalogo*. Mi sembrano problematici, per una identificazione

con Tarquinia, alcuni disegni del citato *Taccuino*, così proposti dai Curatori del *Catalogo*.

In considerazione di una certa attinenza con l'argomento da me trattato nelle precedenti pagine, offro rapide notazioni alle vedute di Palazzo Vitelleschi. Il fronte principale documentato dal Minardi sostanzialmente si conserva come è oggi, a parte le due finestre quadrate al di sotto delle trifore che, da una osservazione diretta, risultano «non originali».

La veduta, dalle scale arrivando al primo loggiato, mostra il disegno «originale» del palco ligneo caratterizzato da un forte «segno» direzionale in profondità; si intravede una porta, oggi non più esistente (originale?), che dal pianerottolo immetteva al salone.

E quale notazione «curiosa», testimonianze lo stato in cui si trovava, agli inizi degli anni 60 del secolo scorso, il Palazzo Vitelleschi,

allora posseduto del conte Soderini, trovo su una petizione da questi inoltrata al Ministro del Commercio Lavori pubblici e Belle arti, onde ottenere un sussidio per lavori di manutenzione e restauri, la severa annotazione d'ufficio, apposta dagli austeri funzionari del tempo: «il possessore lo tiene male e lo affitta peggio... gli ornati non cadono... l'interno ora è stalla, ora è osteria. L'interno è tutto guastato per fini di lucro. Il padrone cerchi di affittarlo meglio e coll'affitto lo riponga in stato più decente».

E pensare che il Soderini per fare «curriculum» aveva ricordato che nel palazzo erano stati ospitati Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, Giulio II, Leone X, Re Ludovico di Baviera e che vari artisti «ogni anno si portano in Corneto per estrarre in parte, o in tutti i disegni di detto Palazzo».

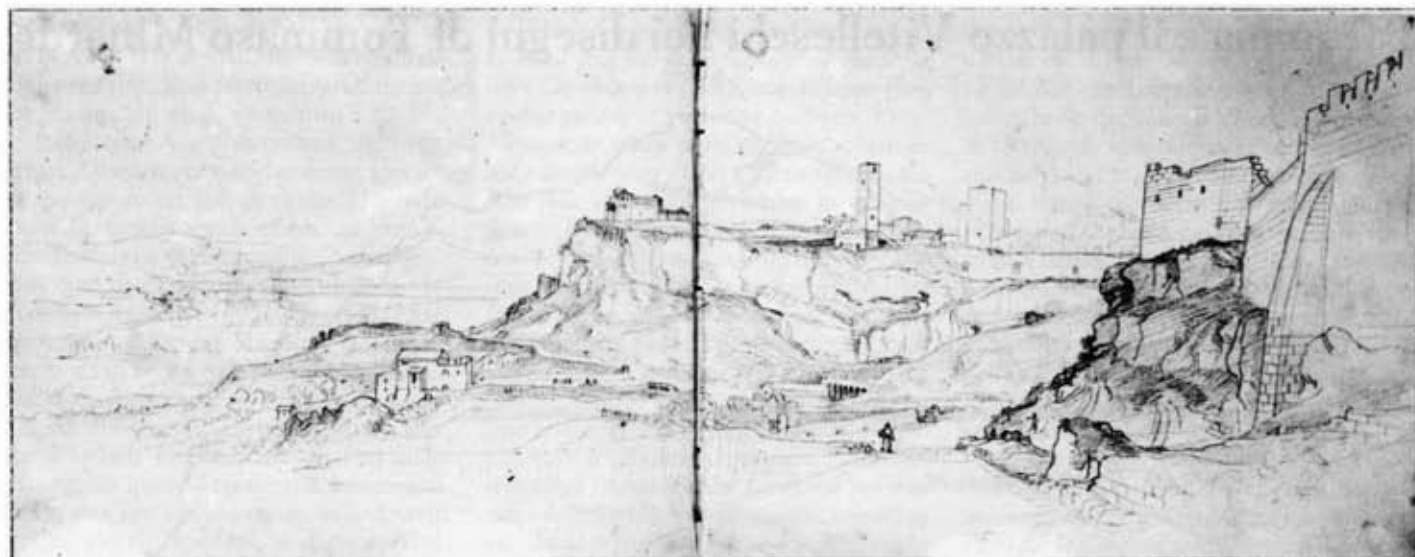


Fig. 15 * Nel disegno si può notare, appena accennata, la facciata del Duomo prima del rifacimento.

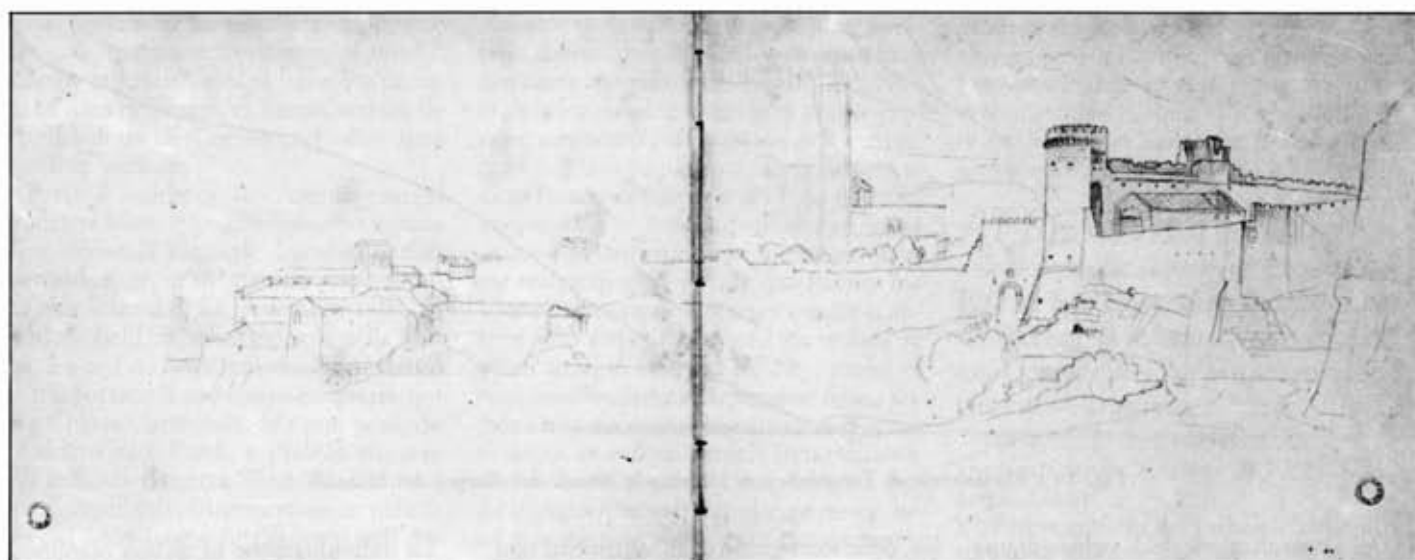


Fig. 16 - Il disegno raffigura, abbastanza dettagliata, la zona della «Porta di Castello».

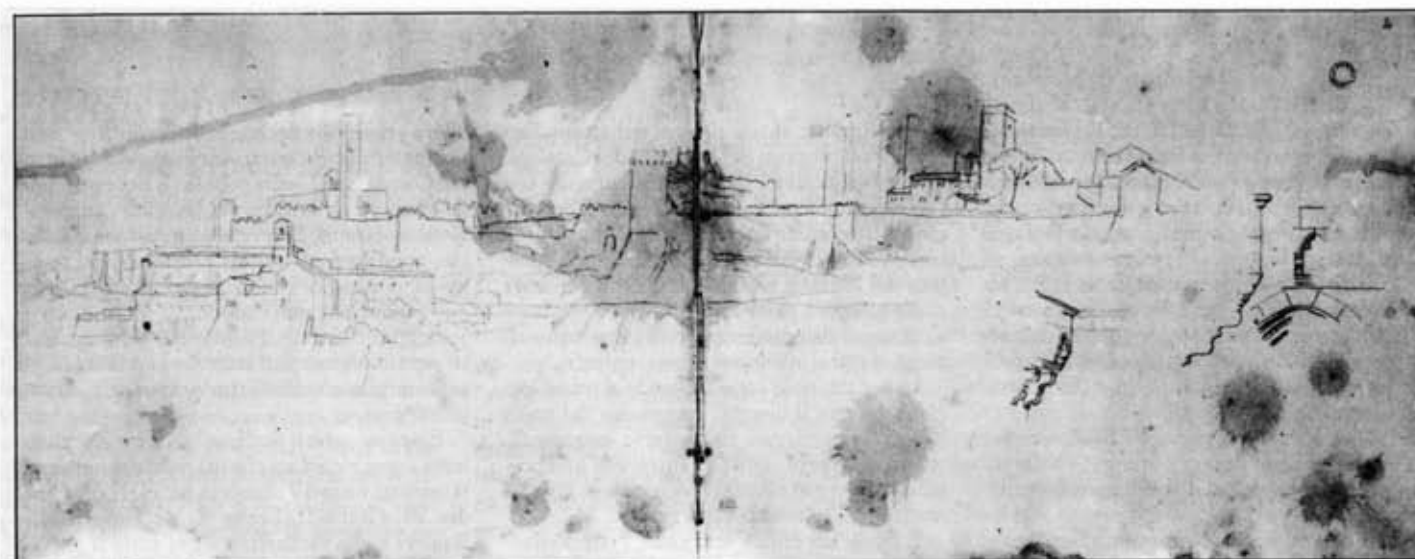


Fig. 17 * Il disegno, insieme ad una veduta urbana dal lato di Valverde, presenta alcuni dettagli di palazzo Vitelleschi.

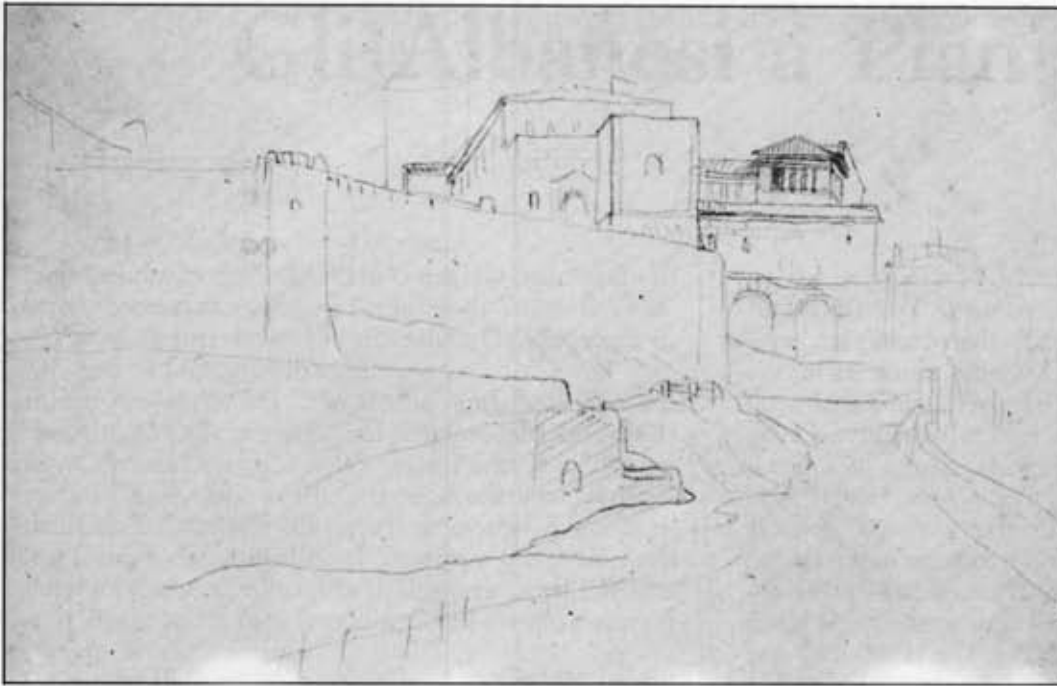


Fig. 18 - La veduta testimonia la zona delle mura e la porta che precedevano il palazzo Vitelleschi, non più esistenti, oggi sostituiti dalla cosiddetta «Barriera di S. Giusto».

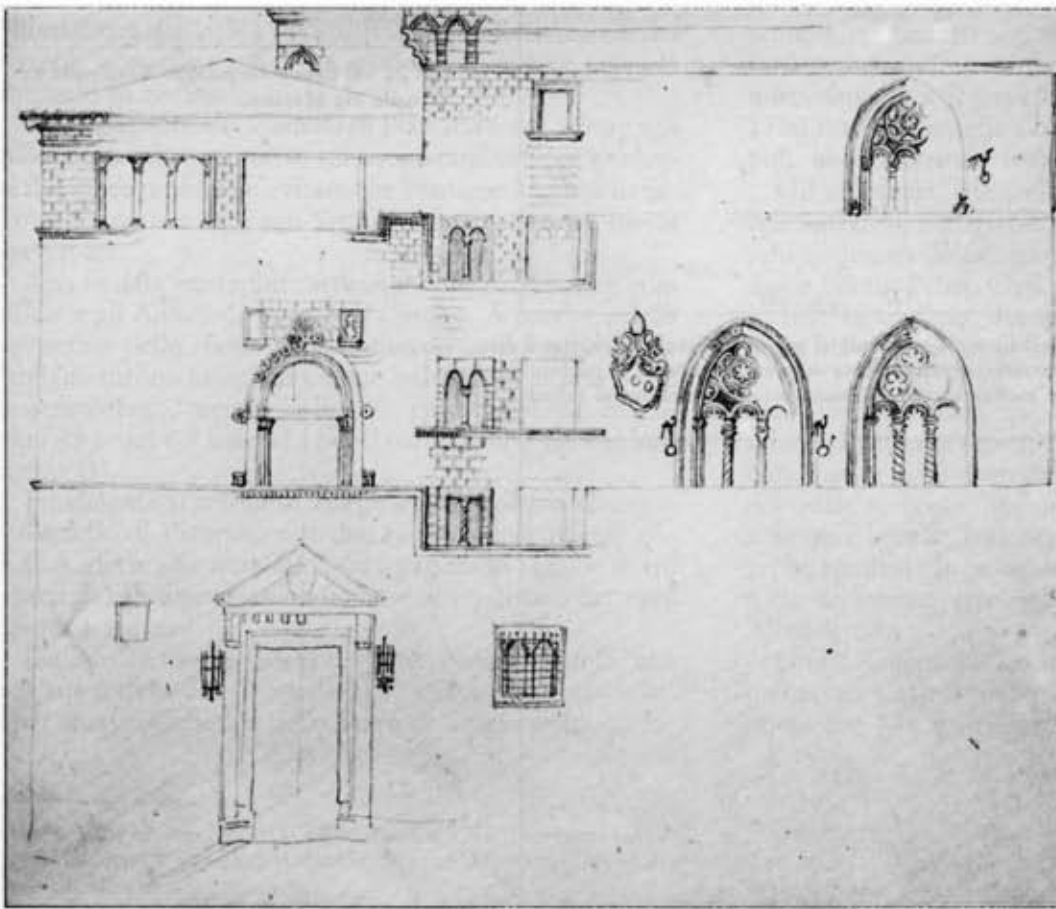


Fig. 19 * Il fronte del palazzo Vitelleschi, dove si può notare l'assenza delle finestre quadrate al di sotto delle due trifore.



Fig. 20 - Particolare dell'imposta dell'arco, del capitello e del fusto di una colonna del cortile di palazzo Vitelleschi.

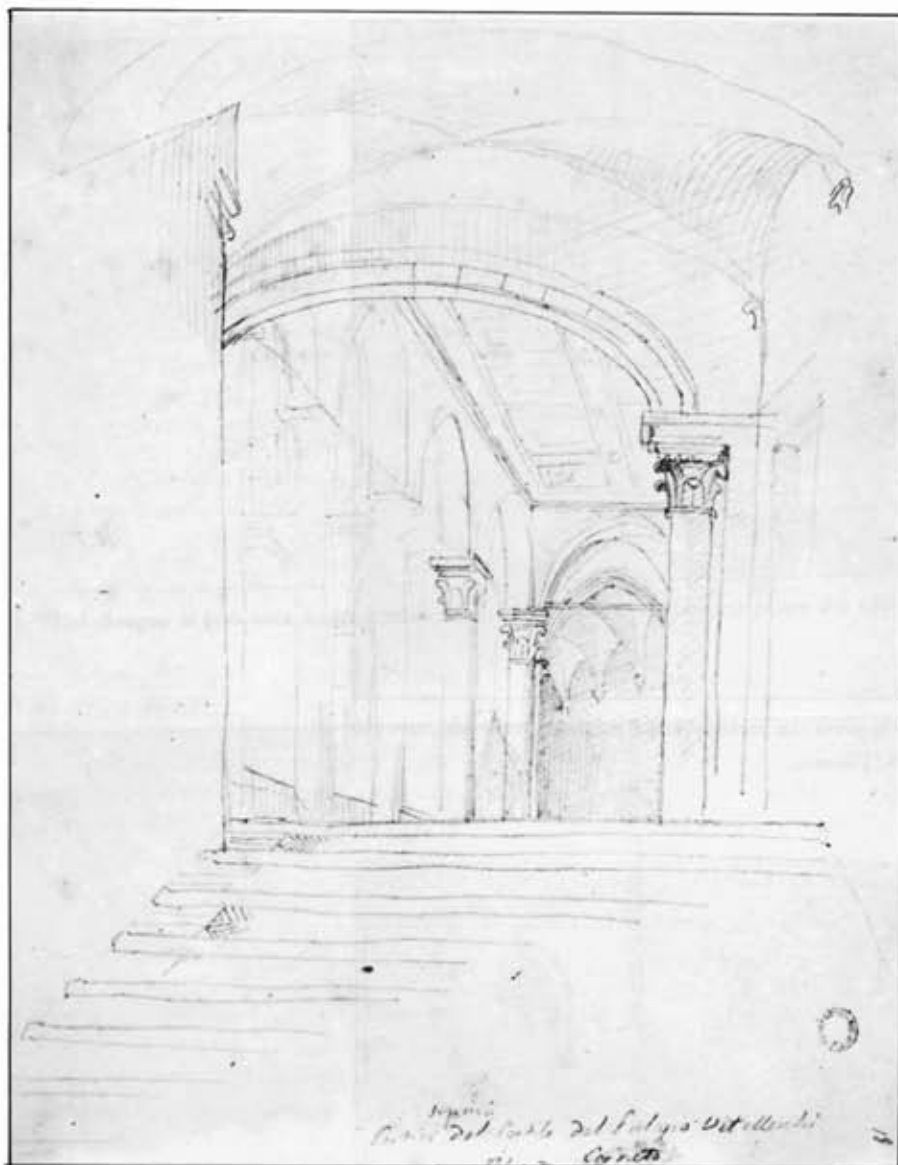


Fig. 21 * Palazzo Vitelleschi. Veduta dalle scale arrivando al primo loggiato, che mostra il disegno «originale» del palco ligneo caratterizzato da un forte «segno» direzionale in profondità; si intravede una porta, oggi non più esistente, che dal pianerottolo immetteva al salone.

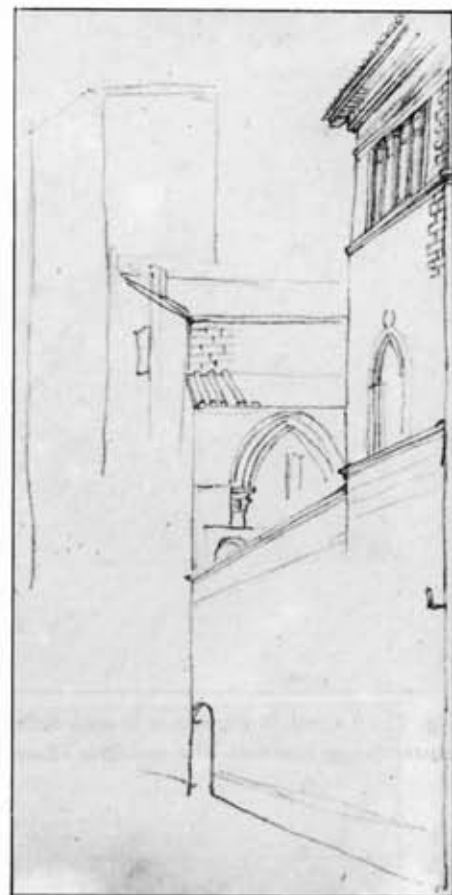


Fig. 22 - Il fianco del palazzo Vitelleschi sull'attuale via Mazzini.

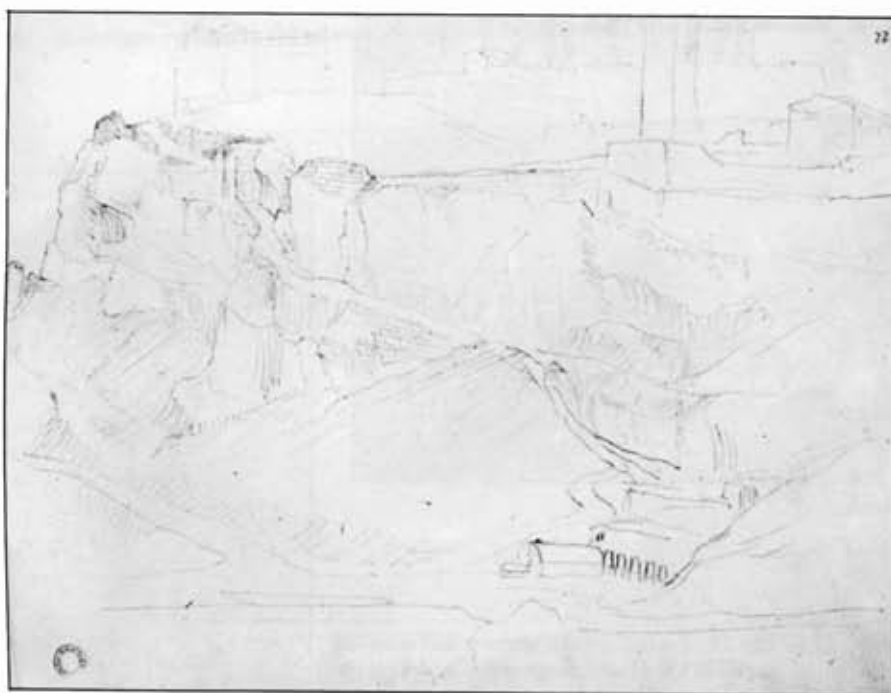


Fig. 23 - La veduta evidenzia il paesaggio naturale verso la chiesa di S. Giacomo.